

42-43.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Melandri	1-00018	2083	Balocchi	4-02484	2095
Risoluzioni in Commissione:			Taradash	4-02485	2095
Tattarini	7-00044	2085	Bolognesi	4-02486	2096
Turroni	7-00045	2086	Nespoli	4-02487	2097
Interpellanze:			Nespoli	4-02488	2097
Calabretta Manzara	2-00138	2087	Nespoli	4-02489	2098
Bonino	2-00139	2087	Gerbaudo	4-02490	2098
Tofani	2-00140	2088	Schettino	4-02491	2099
Della Rosa	2-00141	2089	Carazzi	4-02492	2099
Interrogazioni a risposta orale:			Fuscagni	4-02493	2100
Saraceni	3-00163	2090	Sigona	4-02494	2100
Guerra	3-00164	2090	Savarese	4-02495	2101
Vignali	3-00165	2091	Battafarano	4-02496	2101
Mattina	3-00166	2091	Savarese	4-02497	2102
Valensise	3-00167	2092	Savarese	4-02498	2103
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Savarese	4-02499	2104
Sbarbati	5-00225	2093	Del Gaudio	4-02500	2104
Gerbaudo	5-00226	2093	Colucci	4-02501	2105
Montecchi	5-00227	2093	Colucci	4-02502	2105
			Cesetti	4-02503	2105
			Ucchielli	4-02504	2106
			Gramazio	4-02505	2106

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 26 LUGLIO 1994

		PAG.			PAG.
Pampo	4-02506	2107	Landolfi	4-02543	2128
Angelini	4-02507	2108	Gatto	4-02544	2129
Angelini	4-02508	2108	Martinat	4-02545	2130
Caccavari	4-02509	2109	Incorvaia	4-02546	2130
Soriero	4-02510	2110	Commisso	4-02547	2131
Marenco	4-02511	2110	Zenoni	4-02548	2131
Marenco	4-02512	2111	Cuscunà	4-02549	2132
Marenco	4-02513	2111	Arata	4-02550	2132
Marenco	4-02514	2111	Arata	4-02551	2133
Marenco	4-02515	2112	Arata	4-02552	2133
Marenco	4-02516	2112	Arata	4-02553	2134
Marenco	4-02517	2112	Chiesa	4-02554	2134
Marenco	4-02518	2113	Marenco	4-02555	2135
Landolfi	4-02519	2113	Rebecchi	4-02556	2136
Landolfi	4-02520	2113	Di Lello Finuoli	4-02557	2136
Landolfi	4-02521	2114	Di Lello Finuoli	4-02558	2136
Landolfi	4-02522	2114	Viale	4-02559	2137
Rotundo	4-02523	2115	Morselli	4-02560	2137
Mignone	4-02524	2115	Storace	4-02561	2138
Saia	4-02525	2116	Storace	4-02562	2140
Saia	4-02526	2117	Storace	4-02563	2141
Saia	4-02527	2117	Morselli	4-02564	2141
Saia	4-02528	2118	Marengo	4-02565	2141
Soriero	4-02529	2119	Falvo	4-02566	2143
Zenoni	4-02530	2119	Barbieri	4-02567	2143
Garra	4-02531	2120	Devetag	4-02568	2144
Leonardelli	4-02532	2121	Morselli	4-02569	2144
Pecoraro Scanio	4-02533	2121	Bonafini	4-02570	2145
Marenco	4-02534	2121	Arrighini	4-02571	2146
De Benetti	4-02535	2123	La Grua	4-02572	2146
De Benetti	4-02536	2124			
Pecoraro Scanio	4-02537	2125	Apposizione di una firma ad una mozione		2147
Percivalle	4-02538	2125	Apposizione di firme ad una interrogazione		2147
Landolfi	4-02539	2126			
Landolfi	4-02540	2126	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Landolfi	4-02541	2128	tivo		2147
Landolfi	4-02542	2128	ERRATA CORRIGE		2147

MOZIONE

La Camera,

considerato che è convocata al Cairo per il 5-6 settembre la Conferenza dell'ONU su demografia e sviluppo;

riconoscendo l'interdipendenza fra le tendenze demografiche e le politiche sociali, le trasformazioni dell'ambiente, le forme della produzione, del consumo e dei commerci internazionali;

preso atto che il tasso di crescita demografica (circa 90 milioni di persone all'anno) porterà la Terra ad attestarsi fra i 7 e i 12 miliardi di abitanti, mentre il tasso di consumo delle risorse globali (più del 70% da parte dei paesi OCSE) rischia di compromettere seriamente le condizioni di sostenibilità del pianeta, e che gli abitanti dei paesi industrializzati, in termini di inquinamento pro-capite, inquinano cinque volte di più degli abitanti dei paesi in via di sviluppo;

rileva che:

non è possibile concepire deterministicamente la questione demografica come un problema di dinamiche quantitative, ma è necessario affrontarla nella sua complessa dimensione sociale, economica e culturale;

in tutte le sedi nazionali e internazionali le politiche demografiche devono essere per tanto collegate a provvedimenti relativi alla cooperazione internazionale, al funzionamento equo dei mercati internazionali, alla soluzione dei problemi del debito dei paesi poveri;

non è possibile chiedere ai paesi in via di sviluppo impegni precisi in materia di contenimento della crescita demografica se i paesi industrializzati non si assumeranno precisi impegni tendenti a ridurre

gli sprechi e gli eccessivi consumi di energia e di risorse naturali all'interno delle loro nazioni;

sottolinea che:

la necessaria stabilizzazione dei tassi di crescita demografica non può essere il frutto di una imposizione autoritaria ma deve essere perseguita attraverso politiche persuasive accrescendo la responsabilità e la libertà di scelta dei singoli e delle coppie in relazione alle scelte della procreazione;

in tale prospettiva assume un valore strategico l'accesso delle donne alla cultura, alla informazione, alla autonomia economica così come alla educazione e informazione sanitaria, dal momento che nei paesi del terzo mondo lo stato sociale e il livello dell'educazione delle donne può giocare un ruolo fondamentale nella riduzione della crescita demografica, della povertà e del degrado delle risorse naturali;

300.000.000 di coppie nei paesi in via di sviluppo già chiedono di poter accedere autonomamente a metodi di pianificazione familiare;

ricorda che:

uno degli obiettivi della Conferenza ONU del Cairo è quello di ottenere la piena applicazione dell'accordo raggiunto al FORUM delle Nazioni Unite ad Amsterdam nel 1989 in cui venivano fissate le cifre concrete da destinarsi al conseguimento della pianificazione familiare a livello mondiale;

è necessario che i paesi industrializzati si impegnino a concedere una parte consistente dei finanziamenti necessari ad attuare il Piano d'Azione della Conferenza del Cairo, tendente a dare un maggiore impulso, nei paesi in via di sviluppo, alla pianificazione familiare, alle cure mediche, all'istruzione;

la quota dei paesi donatori sviluppati è stata stimata intorno ai 4,4 miliardi di dollari all'anno entro il 2000 - in dollari

costanti 1990 — si da poter raggiungere un totale generale annuo di 9-10,5 miliardi di dollari;

impegna il Governo

ad assumere una posizione ufficiale di sostegno agli obiettivi per cui è stata programmata la Conferenza;

a garantire il proprio contributo finanziario in termini proporzionati al ruolo

internazionale dell'Italia e compatibili con gli obiettivi della Conferenza;

a farsi rappresentare al Cairo da una delegazione costituita in modo da rispecchiare tali propositi, riconoscendo il ruolo delle ONG, e il rispetto del pluralismo che deve presiedere alle politiche demografiche.

(1-00018)

« Melandri, Gaiotti de Biase, Napolitano, Berlinguer ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

valutata la situazione di grave tensione venutasi a creare fra gli operatori della pesca marittima nella zona di mare compresa fra il Chiarone e Punt'Ala (Grosseto) nel compartimento marittimo di Livorno. Tensione motivata dalle gravissime conseguenze economiche e occupazionali, per il presente e la prospettiva, che produce direttamente sugli operatori e sull'indotto l'ordinanza n. 59 del 22 luglio 1994, emanata dalla Capitaneria di Porto di Livorno;

considerato che l'ordinanza è stata determinata da una vera e propria emergenza formale, tecnico-giuridica, derivante dalla necessità del rispetto dei parametri prefissati dalla normativa di cui al decreto del Ministro della sanità del 9 dicembre 1993, adottato in ossequio alle direttive comunitarie;

considerato altresì, che sembra scientificamente acquisito, che i parametri massimi entro i quali deve essere contenuta la eventuale contaminazione da mercurio per consentire la commercializzazione del pescato, sono tali da non determinare, nel brevissimo periodo, rischi di possibili emergenze sanitarie e pericoli immediati per la pubblica salute;

constatato che l'applicazione di tale normativa, giusta e necessaria, è avvenuta tuttavia senza un piano nazionale definito d'intesa con le regioni interessate, in grado di verificare la situazione esistente, di individuare le zone e le specie a rischio e di valutare con fondatezza scientifica cause ed eventuali possibili rimedi e soprattutto di approntare le misure necessarie a supportare le imprese interessate al fine di consentire loro una equilibrata permanenza sul mercato;

evidenziato che in assenza di un'indagine compiuta sui limiti dell'area geografica interessata all'inquinamento e sulle cause che hanno prodotto la situazione segnalata, al momento, nell'area marittima grossetana, è scientificamente impossibile, senza produrre nuovi e più devastanti danni economici, morali etc. agli operatori della zona, ridurre il fenomeno entro ambiti geografici coincidenti con l'area amministrativa dell'USL e che per converso esiste l'alto rischio che si determini, a fronte di accertamenti più estesi, una vera e propria emergenza nazionale;

impegna il Governo a:

sospendere per un periodo, massimo, di sei mesi la normativa di cui al decreto ministeriale del 9 dicembre 1993, e gli atti da essa derivanti;

definire, d'intesa con le regioni interessate, un piano generale di verifica e monitoraggio sulle condizioni del pescato in rapporto ai parametri di cui alla normativa comunitaria;

individuare attraverso il contributo scientifico di Istituti di Ricerca specializzati (università, CNR, USL, etc.) le aree marittime e le specie ittiche esposte a rischio e le eventuali soluzioni alternative in termini di certezza;

verificare le cause (naturali, derivanti da attività industriali o altro) scatenanti l'inquinamento e definire la messa a punto di eventuali possibili rimedi indicando strumenti e risorse;

definire, in questo quadro, al momento della reintroduzione della normativa di cui al decreto ministeriale 9 dicembre 1993, un piano di sostegno economico alle imprese direttamente o indirettamente interessate delle aree colpite da eventuali provvedimenti restrittivi, per consentire continuità d'intesa, occupazione, ed una equilibrata concorrenziale presenza sul mercato.

(7-00044)

« Tattarini, Viviani, Giannotti, Vigni, Campatelli, Biricotti, Mussi, Innocenti, Serafini, Nardone, Di Stasi, Rotundo, Di Fonzo ».

L'VIII Commissione,

considerato che:

nel 1987 l'ENEL progettò la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volt, che doveva collegare la centrale atomica di Caorso (Piacenza), allora in funzione, con S. Felice (Cremona) e S. Damaso (Modena);

al tempo, si pensava di costruire a Viadana (Mantova) una centrale ad energia nucleare e che l'elettrodotto era stato progettato per congiungere i due insediamenti produttivi di Caorso e Viadana;

la centrale di Caorso e la stazione elettrica di S. Felice sono state nel frattempo chiuse e che la centrale di Viadana non è stata realizzata, a seguito del referendum nazionale contro il nucleare;

Caorso e S. Damaso sono già collegate da un elettrodotto di 380.000 volt;

le procedure di localizzazione del nuovo elettrodotto sono state ultimate pochi mesi prima dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 1991, la quale (articolo 2, comma 3) espressamente prevede che tali opere siano assoggettate alla valutazione di impatto ambientale;

già nel 1985 la CEE aveva inserito gli elettrodotti tra le opere di rilevante impatto da sottoporre a valutazione di impatto ambientale;

non si è fatto ricorso a tale studio per la nuova linea;

i comuni lombardi di Sabbioneta, Viadana, Rivarolo, Dosolo e Casalmaggiore hanno espresso motivato parere negativo al progetto dell'elettrodotto, ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

i consigli comunali di numerosi comuni cremonesi, mantovani e reggiani hanno approvato all'unanimità ordini del giorno in cui si chiede la sospensione dei lavori del costruendo elettrodotto e la predisposizione di uno studio di valutazione di impatto ambientale;

il consiglio regionale della Lombardia e quello dell'Emilia Romagna hanno approvato all'unanimità analoga mozione;

anche le amministrazioni provinciali di Reggio Emilia, Mantova, Cremona e Modena hanno sollecitato l'ENEL perché proceda alla valutazione di impatto ambientale, prima della costruzione dell'elettrodotto in questione;

l'ENEL, senza dare alcuna risposta alle sollecitazioni degli enti locali, ha avviato e prosegue i lavori di costruzione della linea;

il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 5 maggio una risoluzione sulla lotta contro gli inconvenienti provocati da radiazioni non ionizzanti, in cui si propone che la realizzazione di ogni nuovo impianto sia preceduta da una valutazione di impatto ambientale, a tutela della salute delle popolazioni e dell'integrità del territorio,

impegna il Governo

ad attivare i poteri derivanti dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 e a sospendere i lavori per procedere alla valutazione di impatto ambientale, come prevede la legge n. 9 del 1991.

(7-00045)

« Turrone, Montecchi, Manzini, Galletti, Anghinoni, Scalia, Calzolaio, Turci, Rinaldi, Guerra, Bordon, Bonomi, Gibelli, Oreste Rossi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda effettivamente attuare nel campo pensionistico circa un annunciato intervento inteso a contenere la relativa spesa;

se tali iniziative tengano conto dei diritti acquisiti e salvaguardino i livelli delle pensioni in essere;

quale sia per l'INPS l'effettiva economia di bilancio che deriva dagli emanandi provvedimenti;

quali interventi il Governo intenda assumere nel settore delle pensioni di invalidità civile; poiché in un quadro di generale economia nel settore della previdenza e assistenza non si pensi ad attribuirne all'INPS anche l'accertamento di tale tipo di invalidità, con sicuro snellimento procedurale e riduzione dei tempi di attesa per gli interessati;

sempre nell'ottica di un contenimento della spesa, quali iniziative il Governo pensi di attuare per evitare duplicazioni di adempimenti e di funzioni da parte degli Enti che operano nel settore previdenziale.

(2-00138) « Calabretta Manzara, Andreatta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premezzo che:

l'esistenza di quelle che gli interpellanti considerano vere e proprie associazioni a delinquere attive entro la Guardia di Finanza e la loro capillare diffusione in tutto il Paese è stata per anni inutilmente denunciata, anche nelle aule parlamentari,

nell'indifferenza della magistratura inquirente e dei responsabili dell'Amministrazione delle finanze;

da ultimo nelle sedute del 21 e 22 ottobre 1992 della Camera numerosi deputati hanno denunciato l'entità del fenomeno criminoso e hanno suggerito i mezzi per contrastarlo;

l'indagine giudiziaria in corso parrebbe confermare, come risulta ampiamente dalle notizie di stampa:

a) che all'interno del corpo della Guardia di Finanza e degli uffici tributari opererebbero vere e proprie associazioni di pubblici ufficiali o d'incaricati a pubblici servizi aventi lo scopo di costringere i titolari d'impresa a versare denaro in cambio del mancato o più favorevole accertamento fiscale;

b) che queste associazioni avrebbero stabilito al proprio interno ferree regole per la commissione dei delitti, per la ripartizione delle somme estorte e per l'emarginazione degli ufficiali o funzionari che rifiutano di divenire complici delle loro attività illecite;

c) che l'organizzazione militare e gerarchica della Guardia di Finanza consentirebbe a queste associazioni da una parte d'imporre una situazione di diffusa omertà e dall'altra di controllare la composizione e i trasferimenti del personale addetto agli accertamenti fiscali nelle zone del Paese a maggiore sviluppo industriale;

nell'ambito della doverosa inchiesta della procura della Repubblica di Milano, pur di fronte all'emergere dei ben definiti contorni di queste associazioni a delinquere e della natura concussoria dei reati compiuti si è scelto sinora di procedere soltanto per il reato di corruzione;

la mancata contestazione del più grave reato associativo nei confronti dei pubblici ufficiali che sistematicamente avrebbero costretto i contribuenti all'esborso di denaro e l'incriminazione per corruzione delle parti lese, da una parte impedisce di colpire efficacemente le strut-

ture organizzative delinquenziali che tuttora opererebbero all'interno della Guardia di Finanza e degli uffici tributari e dall'altra criminalizza le centinaia di migliaia di persone da anni costrette — anche dalla natura vessatoria dei tributi — a questa forma di patteggiamento fiscale;

si rischia così di rendere difficile la precisazione delle diverse responsabilità fra chi ha la colpa di gran lunga più grave e chi è in primo luogo vittima, corrotta anch'essa ma vittima —:

se risulti al Governo che quanto sopra risponda al vero;

se risulti al Governo quali siano le ragioni per le quali la magistratura inquirente ha omesso nel passato d'intervenire nei confronti di queste associazioni a delinquere che hanno prodotto un danno incalcolabile all'erario, nonostante la loro esistenza fosse di pubblico dominio ed emergesse da numerosi interventi parlamentari e inchieste giudiziarie, e se il Governo non ritenga di promuovere in merito le opportune iniziative ispettive e le dovute azioni disciplinari;

quali siano le valutazioni del Governo, nell'ambito delle sue competenze, sulle ragioni per cui non è stato contestato il reato di cui all'articolo 416 del codice penale nei confronti dei militari e funzionari che in tutta evidenza si erano associati ed organizzati al fine di costringere i titolari d'impresa a versare denaro in cambio del mancato o più favorevole accertamento tributario;

se sia allo studio un disegno di legge per la smilitarizzazione del corpo della Guardia di Finanza come del resto viene chiesto sempre più insistentemente dalle stesse organizzazioni rappresentative del Corpo e secondo quella che era stata, nel 1980, su iniziativa dei radicali, la proposta referendaria di ottocentomila cittadini dichiarata inammissibile dalla Corte costituzionale con motivazioni pretestuose;

se il Governo intenda estendere la istituzione di corpi di polizia addetti alla

prevenzione e repressione dei reati compiuti dai funzionari dello Stato.

(2-00139)

« Bonino, Calderisi, Strik Lievers, Taradash, Vigevano, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'attuale situazione finanziaria dell'INPS desta notevoli preoccupazioni, anche in termini di certezza per l'assolvimento degli stessi compiti dell'Istituto;

sempre più pressanti notizie di stampa creano non pochi interrogativi sulla capacità dell'INPS di assolvere ai propri compiti istituzionali —:

come l'INPS abbia impiegato i fondi a disposizione derivanti dai contributi per le pensioni;

se gli stessi siano stati dirottati per altri adempimenti;

se risponda al vero quanto da più parti affermato, secondo cui l'Istituto, in un prossimo futuro, non sarà più in grado di garantire l'erogazione delle stesse pensioni;

se l'INPS gestirà obbligatoriamente i fondi previdenziali integrativi;

se il preannunciato piano di innalzamento dell'età pensionabile garantirà tutti i diritti acquisiti;

se il Governo non intenda precedere ad una completa revisione di tutta la struttura previdenziale, distinguendo la medesima da ogni attività assistenziale;

se non si ritenga urgente, opportuna e necessaria la totale spoliticizzazione dell'INPS, garantendo pensioni adeguate ai versamenti effettuati nel corso degli anni, ivi compreso il computo degli interessi composti maturati;

se il Governo stia operando al fine di eliminare sperequazioni tra pensioni statali e parastatali.

(2-00140)

« Tofani, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

da qualche tempo si sta verificando un anomalo fenomeno di interpretazione amministrativa da parte di comuni, province e regioni, consistente in un ricorso spesso arbitrario nell'applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915 in materia di Rifiuti Solidi Urbani. Si nota infatti, che col pretesto di situazioni di urgenza ed eccezionalità, i sindaci di molti comuni, con il consenso e la complice latitanza delle regioni, approfittando proprio di motivi di pericolo sanitario o ambientale, provvedono alla creazione di vere discariche, cosa non concessa con così facile facoltà se si dovessero seguire i normali percorsi legislativi imposti dalla legge in oggetto. Sorge il dubbio che, approfittando della larga possibilità di interpretazione a cui si presta il suddetto articolo, in molti comuni si provveda quasi con opportunismo alla creazione di situazioni di disagio, facendo accumulare per mesi rifiuti in luoghi inidonei, non curandosi delle denunce in atto in quel momento ed arrivando così alla condizione finale che, per evitare i pericoli creati, i

Sindaci devono provvedere a sanare queste situazioni esplosive, intervenendo però spesso con sospetta complicità di terzi privati, che offrono siti, servizi e supporti per realizzare vere e proprie discariche scavalcando le leggi, gli adempimenti ed i controlli che la legge in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevede e che sono per altro molto restrittivi, ciò nel caso di normale processo realizzativo di tali discariche;

si danno così opportunità di favore e privilegi economici a sospetti esponenti del mondo economico-imprenditoriale;

stando così la situazione, non potendo essere certi della illiceità interpretativa che le Autorità compiono nell'applicare l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 10 settembre 1982, per evitare le anomale e discutibili situazioni di favore che persone e società imprenditoriali traggono da questi contesti —:

se non ritenga opportuno che venga stabilito con chiarezza e massima pubblicità come vada applicato ed interpretato in fase applicativa il suddetto articolo 12, quali siano le sole e quelle sole facoltà che i Sindaci o i Presidenti delle regioni possono esercitare in caso di situazioni eccezionali e di urgenza, specificando dettagliatamente cosa possono permettere di realizzare al fine di risolvere temporaneamente le urgenze, e soprattutto quali sono gli atti pubblici che essi devono compiere per permettere la loro realizzazione.

(2-00141)

« Della Rosa ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SARACENI e DI LELLO FINUOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 luglio 1994, tutta la stampa nazionale, ed anche parte della stampa estera, nel dare notizia dei provvedimenti di custodia in carcere emessi il giorno precedente dall'autorità giudiziaria di Milano, ha sottolineato con grande evidenza che alcune delle persone colpite dalle misure cautelari rivestirebbero incarichi di alta responsabilità nella gestione della « Fininvest » di cui il Presidente del Consiglio si dichiara proprietario;

in particolare, due ordinanze di custodia cautelare in carcere — non coperte da segreto, ai sensi dell'articolo 329, comma 1 del codice di procedura penale — riguarderebbero Salvatore Sciascia, responsabile dei servizi tributari della Fininvest, e il suo collaboratore Marco Rizzi, entrambi imputati di « corruzione propria » in concorso con Paolo Berlusconi, fratello del Presidente del Consiglio;

il reato di corruzione era tra quelli che il decreto-legge n. 440, decaduto per voto della Camera dei deputati, escludeva dalla custodia cautelare in carcere;

nel corso del dibattito di opinione sul predetto decreto-legge sono apparse sulla stampa (*la Repubblica, La Stampa*, del 15-16-17 e 18 luglio) dichiarazioni e commenti, anche di membri del Governo, che attribuiscono l'emanazione dell'urgente provvedimento governativo alla necessità di prevenire la cattura di persone indagate per fatti relativi alla gestione della Fininvest;

i fatti di cui sopra, se corrispondenti al vero, potrebbero integrare la fattispecie oggettiva del reato previsto dall'articolo

323 del codice penale (nella forma dell'interesse privato in atti d'ufficio) ed anche l'elemento soggettivo a carico di quegli esponenti del Governo che, interessati al benessere della Fininvest, fossero stati consapevoli dello stato delle indagini;

a parte la loro rilevanza giudiziaria, i fatti sopra esposti, di rilevantissimo interesse istituzionale, sono al centro del dibattito politico, al quale il Parlamento non può rimanere estraneo —:

se e quali esponenti del Governo erano a conoscenza delle indagini in corso relative allo Sciascia e al Rizzi;

se sia intendimento del Governo adottare, anche in via di urgenza, adeguati provvedimenti che valgano a rimuovere la situazione di concorrenza o di conflittualità di interessi privati e di interessi pubblici determinata dalla qualità di *dominus* del gruppo Fininvest in capo al Presidente del Consiglio, anche alla luce della riunione di Arcore di cui è ampia notizia nella stampa odierna;

se sia intendimento del Governo riferire in Parlamento sulla complessa vicenda dei rapporti tra il Presidente del Consiglio e il gruppo Fininvest;

come il Presidente del Consiglio intenda garantire una netta separazione delle sue vicende private dalle responsabilità istituzionali. (3-00163)

GUERRA, CRUCIANELLI, MUZIO, COSSUTTA, BERTINOTTI, MORONI e BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che domenica 24 luglio si è svolto, ad Arcore, nella villa del Presidente del Consiglio, un incontro cui hanno preso parte lo stesso Berlusconi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il Ministro della difesa Cesare Previti, il reggente della Fininvest Fedele Confalonieri e alcuni avvocati di dirigenti inquisiti del gruppo Fininvest, tra i quali Oreste Dominioni, legale di Paolo Berlusconi e Marco Rizzi, e

Guido Viola, difensore di Salvatore Sciascia, latitante al momento dell'incontro;

tale incontro assume le palesi caratteristiche di un vertice tra Governo ed un grande gruppo economico e finanziario privato di proprietà del Presidente del Consiglio, dal quale provengono figure di primo piano nello stesso Governo e che è al centro di delicate indagini per gravi reati;

ad una domanda del Corriere della Sera: « Ma il vertice rafforza la tesi di un Governo Fininvest? » il vice-presidente della Camera, onorevole Dotti, esponente di Forza Italia, avrebbe risposto: « è stata una riunione di emergenza, perché la Fininvest è al centro di una inchiesta giudiziaria »;

ripetutamente è stata sollevata e rimasta senza risposta la questione di un grave e permanente conflitto di interessi e di un inaccettabile intreccio di interessi privati e di governo che si concentrano nella figura del Presidente del Consiglio ma investono l'intero Governo, talché sono nelle cose le condizioni per un uso privato di poteri pubblici e di un pesante uso a fini di sostegno all'azione di Governo di concentrazioni economico-finanziarie nel campo dell'informazione;

alla luce dei fatti esposti assumono profili particolarmente gravi e preoccupanti le vicende che hanno condotto il Governo all'emanazione del c.d. decreto-Biondi, specie se riferite a dichiarazioni del Ministro Maroni secondo le quali con quel decreto si voleva evitare che la Magistratura colpisse il « bersaglio grosso », vicino a Palazzo Chigi;

gli interroganti ritengono che il Governo dovrebbe assumere immediati provvedimenti per porre fine in modo oggettivo alla inaccettabile commistione di interessi creata dal Presidente del Consiglio —:

chi abbia partecipato e in quale veste all'incontro di Arcore;

se e quali garanzie il Governo sia in grado di dare sulla non interferenza tra

azione di Governo, interessi Fininvest e indagini giudiziarie in corso;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare ogni forma di commistione di interessi. (3-00164)

VIGNALI, COMMISSO e NAPPI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento delle tasse universitarie sta già provocando in diversi atenei disagi e proteste da parte di numerosi studenti;

il Ministro ha dichiarato in una intervista radiofonica che intende limitare gli effetti negativi di tale provvedimento attraverso un controllo della qualità dei servizi erogati dalle università e attraverso un aiuto agli studenti capaci e meritevoli —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per realizzare tali obiettivi. (3-00165)

MATTINA, CAMPATELLI, GATTO e TURCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nei prossimi giorni il Governo deve nominare i due membri italiani della Commissione dell'Unione europea;

è prassi costante nei paesi con sistemi elettorali maggioritari o con premi di maggioranza molto significativi (Gran Bretagna, Repubblica Federale di Germania, Francia, Spagna) nominare commissari che esprimono la maggioranza e la minoranza parlamentari;

gli appuntamenti dell'agenda europea sono di straordinaria importanza da richiedere una valutazione del Parlamento sulle qualità dei commissari designati e sulla missione loro affidata, in considerazione delle tesi decisamente innovative sostenute dal Ministro degli affari esteri in tema di rapporti UE-Italia —:

se non intendano adottare anche in Italia un criterio selettivo, che è indice di chiara democraticità;

se non ritengano opportuno sottoporre al vaglio del Parlamento le designazioni a ruoli di così rilevante peso economico-politico;

se intendano rispettare la volontà popolare espressa con il *referendum* del 1989 di agire per una evoluzione politica federale dell'Unione Europea, superando le propensioni diffuse a farne solo un'area di integrazione economica e commerciale.

(3-00166)

VALENSISE e FALVO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano le cause del gravissimo sinistro automobilistico avvenuto la mattina del 24 Luglio u.s. sulla statale ionica 106 a Trebisacce (CS), sinistro nel quale hanno perso la vita sette persone, mentre altre nove sono rimaste ferite;

se il disastroso scontro tra autovetture sia collegabile anche alle condizioni della strada o ad eventuali insufficienze della segnaletica.

(3-00167)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

il dottor Giuseppe Colli, Prefetto di Ancona, ha rinunciato all'incarico di Commissario straordinario dell'INRCA;

tale rinuncia mantiene l'Istituto in uno stato di incertezza e discontinuità gestionale per la quale lo stesso collegio dei primari ha avanzato formali proteste pubbliche —:

se non intenda procedere quanto prima a designare un nuovo Commissario;

se non intenda altresì per tale delicato incarico riferire la scelta a persona con esplicite capacità sanitarie e amministrative tali da consentire una proficua aziendalizzazione dell'Ente, che valorizzi le sue potenzialità a tutto vantaggio sia del personale che del servizio erogato a favore della popolazione anziana. (5-00225)

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per conoscere — premesso:

che la legge 4 dicembre 1993, n. 491, nell'ambito del riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha previsto, all'articolo 6, comma 2, lettera a), l'istituzione di apposito servizio nazionale con funzioni di tutela delle indicazioni geografiche e di protezione delle denominazioni di origine e di attestazioni di specificità relative ai prodotti agroalimentari;

che il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1994, n. 197, recante norme per l'organizzazione degli uffici del Ministero delle risorse agricole, alimentari

e forestali non ha previsto l'istituzione del servizio nazionale sopra ricordato;

che, in considerazione dell'aumentata importanza che assume il settore agroalimentare di qualità alla luce dell'emanazione dei Regolamenti C.E.E. n. 2081 e 2082, sembra necessario addivenire alla istituzione di un servizio avente i requisiti di professionalità e competenza per attivare una effettiva tutela e valorizzazioni delle produzioni tradizionali e a denominazione di origine nazionali, sulla falsariga di quanto già esistente da anni in Spagna ed in Francia —:

se non ritenga opportuno prevedere, nelle successive fasi di attuazione delle norme contenute nella legge n. 491 del 1993, l'istituzione del servizio nazionale di tutela delle indicazioni geografiche e di protezione delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità dei prodotti agroalimentari. (5-00226)

MONTECCHI e GRASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo scorso a Mogadiscio sono stati uccisi in un attentato la giornalista RAI Ilaria Alpi e l'operatore televisivo Miran Hrovatin;

diversi organi di informazione rivelano l'esistenza di tentativi di depistaggio intorno alla morte dei due giornalisti italiani;

l'attentato è avvenuto al rientro di Ilaria Alpi da Bosaso, nel nord della Somalia, dove aveva cercato di raccogliere informazioni sullo strano sequestro, avvenuto alcune settimane prima, del motopeschereccio Faarax Oomaar;

la Faarax fa parte di una flotta di 5 pescherecci-frigorifero e di una nave appoggio, la 21 Oktober II, donata al governo somalo di Siad Barre dalla « Cooperazione », che l'aveva acquistata dalla SEC (Società Esercizi Cantieri) di Viareggio;

tale flotta è oggi gestita dalla Shifco (già Shifco Malit), una compagnia di Mogadiscio, di cui è socio con il 49 per cento delle quote, Said Omar Mugne (già direttore dell'Enfais, organismo del governo Barre che gestiva i rapporti con le imprese italiane) e, con il 61 per cento delle quote, l'altro partner della Shifco, la Malavasi s.r.l., amministrata da Paolo Malavasi, figlio di Ennio Malavasi, presidente della GIZA di Bagnolo in Piano (R.E.) dal 1983 al 1991;

le navi furono acquistate da un imprenditore friulano sulla base di un progetto di cooperazione italo-somalo per il commercio ittico. Nel 1986 il progetto ottenne il placet del DIPCO con un finanziamento di 115 miliardi di lire, attraverso la Camera di commercio italo-somala. Il finanziamento fu assegnato al Consorzio Somalfish, che operava sotto il controllo della GIZA, già presente in Somalia con opere quali alcune conerie e il mattatoio di Mogadiscio;

secondo dichiarazioni dell'ex ministro somalo Mohamed Seik riportate dalla stampa, il ricavato del pescato non arrivò mai nelle casse somale;

l'emittente reggiana Telereggio in uno dei numerosi servizi dedicati al caso, riferisce che Ilaria Alpi stava raccogliendo informazioni sulla Gisoma, una società mista della quale la GIZA detiene il 51 per cento e il Ministero degli affari esteri somalo il 49 per cento. La Gisoma nel 1983 ottenne dal FAI un finanziamento di 60 miliardi per la realizzazione di un allevamento bovino in Somalia. Nel 1989 la Gisoma ha venduto allo Yemen 3.500 capi di bestiame senza che vi sia traccia ufficiale del pagamento. Telereggio si è chiesta « sono stati regalati o la moneta di scambio è costituita da armi ? »;

nel febbraio 1993, per sospette tangenti la Magistratura romana ha ordinato il sequestro di verbali e documenti relativi al rapporto della GIZA con il FAI e il DIPCO;

numerosi organi di informazione nazionali riferiscono che Ilaria Alpi stesse raccogliendo notizie su presunti illeciti nella cooperazione italo-somala e sul traffico internazionale di armi;

confessioni e dichiarazioni di marinai e di funzionari della cooperazione riportate dalla stampa hanno chiamato in causa le navi utilizzate per il commercio ittico gestite dalla SEC prima e dalla Shifco Malit poi, per un presunto trasporto di armi. In un servizio di Maurizio Torrealta, TG3 del 31 marzo 1994, un marinaio della 21 Oktober II ha dichiarato che 100 casse con la scritta *explosives* furono imbarcate a Tripoli e scaricate a Beirut;

a tal proposito, la Magistratura di Latina ha ordinato recentemente il sequestro, a Gaeta, dei registri di bordo della 21 Oktober II;

diverse Procure italiane hanno aperto inchieste per indagare sulla Cooperazione internazionale con la Somalia e sul presunto traffico d'armi -;

se sia stata avviata un'indagine amministrativa per appurare la veridicità delle notizie diffuse dalla stampa sulle irregolarità dell'azione del FAI in Somalia;

per quale ragione non siano state smentite o precisate le notizie riferite da Maurizio Torrealta nel TG3 del 31 marzo scorso;

se il Ministro degli affari esteri abbia verificato l'esistenza di tentativi di depistaggio sulle cause della morte di Ilaria Alpi. (5-00227)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella XI legislatura è stata rivolta ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia una interrogazione a risposta scritta (C 4/14716), il cui iter non si è concluso, motivata da un articolo apparso sul quotidiano L'Indipendente del 27 agosto 1993;

in tale articolo si affermava che nell'accordo FIAT-URSS per la realizzazione dello stabilimento automobilistico di Togliattigrad era prevista una tangente per il PCI;

nel 1968 era stata comunicata la pubblicazione dei verbali di quegli incontri nel primo numero della rivista « La Sinistra », diretta da Lucio Colletti;

le più alte cariche del Governo di allora, Polizia e Servizi Segreti, temendo che la sinistra, in particolare Ezio Ferrero che era stato uno degli interpreti dei colloqui tra Valletta e Kossigyn, volesse rendere pubblici i retroscena di quell'accordo, arrivarono ad offrire denaro, in cambio del silenzio, ai depositari di quel segreto;

Ezio Ferrero pochi anni dopo è morto travolto da un camion che si è dato alla fuga;

in circostanze poco chiare sono scomparsi anche altri italiani interpreti in quei delicati colloqui con i russi —;

se non si ritenga, alla luce dei fatti sopra evidenziati, di far luce sull'oscura vicenda e soprattutto sul ruolo che allora svolsero i servizi segreti;

quali interessi avevano i servizi segreti per impedire che i verbali degli incontri venissero pubblicati e soprattutto

perché non hanno impedito che i comunisti prendessero i soldi facendo affari con l'Unione Sovietica;

se non si ritenga inoltre opportuno indagare più a fondo sulla morte di Ezio Ferrero e sulla scomparsa degli altri interpreti italiani;

quale è stato il ruolo del Kgb in questa vicenda e se la morte di Ezio Ferrero possa essere ricondotta ad una tecnica del servizio segreto russo. (4-02484)

TARADASH, BONINO, STRIK LIEVERS, CALDERISI, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre, in un verbale d'incontro tra la Direzione del Personale della RAI, nella persona del dottor Celli e il sindacato USIGRAI, nella persona del dottor Balzoni, veniva annunciata la prossima nomina del nuovo CdA della Nuova Eri e la successiva ed immediata elaborazione di un piano editoriale « che — si leggeva — dovrà ridefinire il posizionamento del mercato delle relative testate, prevedendo anche rapporti sinergici con la RAI, e razionalizzare i costi. In particolare per quanto riguarda il Radiocorriere saranno studiati ulteriori collegamenti con i prodotti RAI »;

in data 12 maggio il presidente della Nuova Eri e della Fonit Cetra, Nicolò Pellizzari, si dimetteva in quanto il suo piano di rilancio delle due società in chiave multimediale e sinergica con la RAI veniva respinto dal CdA della RAI —;

se il Governo non intenda verificare quali siano i motivi di strategia aziendale che hanno spinto il CdA della RAI ad imprimere una brusca accelerazione alla pratica per la vendita delle testate « Moda » e « King » e di una quota azionaria della Fonit Cetra, stralciando il problema del riassetto generale della RAI, mai

approvato, e rinunciando all'esame del progetto Pellizzari per il rilancio delle attività delle due consociate;

se risponda a vero la notizia che l'attuale amministratore delegato della Nuova Eri, Luciano Ceschia, farebbe parte, insieme al direttore del Radiocorriere, Willy Molco e di altri dirigenti della Nuova Eri, dei soci della società MK srl, che partecipa alla gara per l'acquisizione delle testate Moda e King, e alla eventuale gestione del Radiocorriere; e se tale eventuale presenza non sia incompatibile soprattutto con il ruolo che il dottor Ceschia svolge nell'azienda;

se non ritenga opportuno procedere alla sospensione dell'offerta di vendita delle testate Moda e King e della quota partecipativa della Fonit Cetra, in attesa del nuovo piano di riassetto generale della RAI. (4-02485)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Ceramica Vaccari » di Ponzano Magra (Sp) è azienda di antica tradizione nel settore della produzione di ceramiche;

l'azienda è passata attraverso varie vicissitudini tra le quali sono da segnalare le gestioni negative da parte di imprenditori del settore ceramiche di area emiliana, di fatto concorrenti, che lasciavano via via deperire il potenziale produttivo e commerciale dell'azienda;

dal 1979 una compagine societaria locale ha rilevato l'attività assicurandone la continuità operativa e lo sviluppo;

nel 1992 la Ceramica Ligure SpA che commercializzava il prodotto decideva di affittare immobili, impianti ed il marchio « Vaccari » qualora la stessa Ceramica Vaccari SpA non avesse potuto far fronte agli obblighi derivanti dalla procedura di amministrazione controllata;

nel febbraio 1993 la Ceramica Vaccari SpA viene dichiarata fallita ed il Tribunale di La Spezia ratifica il contratto di affitto fino al 1998. Nel frattempo i risultati conseguiti dalla Ceramica Ligure nella gestione della Vaccari hanno consolidato l'azienda ed accresciuto occupazione, fatturato e produzione con il concorso, la responsabilizzazione ed i sacrifici dei lavoratori per il rilancio dell'azienda;

il 27 luglio prossimo si svolgerà l'asta giudiziaria per la vendita dei beni della fallita Ceramica Vaccari SpA. All'asta sembrano intenzionati a partecipare vari gruppi, tra cui una « cordata » composta da un imprenditore del settore, concorrente della Ceramica Ligure, un imprenditore edile ed altro del settore discariche. Da nessuno dei gruppi partecipanti all'asta sono state avanzate garanzie né piani industriali precisi;

i lavoratori attualmente occupati nell'azienda e le organizzazioni sindacali denunciano il rischio che i gruppi economici interessati all'acquisizione dei beni della Ceramica Vaccari possano, pur nell'ambito di procedure e di interessi legittimi, non garantire il futuro produttivo dell'azienda mantenendone altresì la localizzazione nella Val di Magra;

in particolare esiste il rischio che parte delle aree in vendita possano mutare destinazione per essere adibite all'insediamento di una discarica per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi o ad altri usi, comunque di tipo speculativo;

gli Enti locali, in particolare il comune di Santo Stefano Magra, nell'ambito delle proprie competenze, ha ribadito l'esigenza del mantenimento nel proprio territorio di tale insediamento produttivo, impegnandosi affinché vengano rapidamente definiti gli strumenti urbanistici atti a riqualificare le aree dismesse o sottoutilizzate, escludendo ipotesi speculative e non finalizzate ad attività produttive;

l'area della provincia di La Spezia è fra quelle individuate in stato di partico-

lare crisi economica ed occupazionale, specificatamente per la crisi dell'industria militare;

il tasso di disoccupazione nella provincia è del 20,3 per cento e nella Val di Magra il numero degli iscritti al collocamento è salito a 4.681 unità a fronte di 20.300 occupati nella zona;

un insediamento produttivo quale quello della Ceramica Vaccari rappresenta quindi uno dei pochi esempi di attività alternativa alla monocultura del « militare » largamente prevalente nella provincia di La Spezia e come tale da difendere e sviluppare —

se non ritengono, i Ministri interessati, nell'ambito delle proprie competenze, ed anche a fronte delle reiterate dichiarazioni di esponenti del Governo sull'importanza della piccola e media impresa nell'economia nazionale che, a fronte di vendite e/o trasformazioni societarie di aziende situate in aree ad alto rischio occupazionale, si debbano prevedere impegni specifici delle imprese acquirenti volti a garantire il mantenimento della continuità produttiva e la localizzazione delle attività con ciò riducendo anche per lo Stato oneri per ammortizzatori sociali necessari ogniqualvolta si colpisce un'attività produttiva;

quali iniziative intendano assumere nel caso della Ceramica Vaccari affinché vengano evitate manovre speculative e sia garantito il proseguimento dell'attività produttiva ed il futuro occupazionale delle maestranze, anche a fronte degli impegni previsti per sostenere un'area di crisi industriale come quella ligure e spezzina, dove non è possibile mettere a rischio di esodo le attività che già esistono e sono produttive. (4-02486)

NESPOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

è in atto una graduale smobilitazione del presidio sanitario di Cardito, in provincia di Napoli, di competenza della USL n. 25;

nell'ambito di quanto disposto dalla delibera della Giunta regionale della Campania n. 84 del 14 giugno 1994, i presidi comunali andrebbero, invece, potenziati;

è inammissibile che in un comune di oltre ventimila abitanti non possa essere individuata una nuova struttura ove assicurare servizi indispensabili nel campo della prevenzione, assistenza e riabilitazione;

gli utenti sanitari locali, sono costretti, anche per un semplice « visto », a spostarsi tra i vari uffici all'interno del territorio dell'intera USL;

è preoccupazione diffusa, che nell'ambito del nuovo assetto delle USL della regione Campania, la « qualità » dei servizi prestati potrebbe peggiorare;

da tempo si aspetta la realizzazione, annunciata e finanziata, di una struttura socio-assistenziale residenziale;

andrebbe completato il programma di automazione dei servizi sanitari della USL n. 25 per economizzare e potenziare i servizi prestati —

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se intendano richiamare, in quanto competente, la regione Campania e per essa la Usl n. 25 al rispetto del programma di distrettualizzazione sanitaria fissato dalle normative nazionali e recepito dalla regione Campania. (4-02487)

NESPOLI e VINCENZO BASILE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

il « Commissario del Governo nella regione Campania », dottor Umberto Improta, ha proceduto, in esecuzione di ordinanze del Presidente del Consiglio dei

ministri, ad indire gare di appalto per la sistemazione di due discariche, giusto « avviso » pubblicato dal quotidiano *Il Mattino* in data 19 luglio ultimo scorso;

una delle due discariche è posta in località Schiavi del comune di Giugliano ed è classificata di 1^a categoria;

in pari data, sempre sul quotidiano *Il Mattino*, veniva pubblicato un avviso da parte del « Consorzio Ecogit », a firma del presidente avvocato Giovanni Pianese (consigliere regionale DC, pomiciano di ferro, protagonista — reso confesso — della tangentopoli napoletana, incarcerato ed in attesa di giudizio) in cui si dava notizia dell'affidamento dei lavori, per complessive lire 16.845.499.660, ad un consorzio di imprese formato da: R.T.I. SECIT SpA (capogruppo) - ECO-TECNICA srl - DI.FRA.BI. SpA con sede in Milano, per lavori di costruzione della discarica controllata di 1^a categoria in località « Sette Cainati » nel comune di Giugliano —:

se sia compatibile, nel quadro delle nuove normative e del Piano regionale discariche, prevedere due discariche all'interno dello stesso « bacino »;

quali siano le modalità sostenute dal Consorzio Ecogit nello svolgimento delle procedure di appalto e di acquisizione dei relativi finanziamenti;

se sussistano gli elementi per rimuovere dall'incarico di presidente di detto Consorzio (un personaggio politico che ha dato cattiva prova delle « sue » metodologie di gestione della cosa pubblica), soprattutto attivando i poteri di cui dispone il Prefetto. (4-02488)

NESPOLI e VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il « depuratore di Cuma », in provincia di Napoli, non funziona con la dovuta continuità;

non esisterebbe alcuna forma di controllo diretto e continuo da parte degli organi preposti, sul consorzio di imprese che lo gestisce;

lo stesso funzionerebbe in modo discontinuo ed in modo « malevole », in quanto i dolosi e parziali « fermi » comporterebbero un risparmio notevole a beneficio dei concessionari;

non è stata effettuata la posa in opera delle condotte sottomarine per portare al largo le acque trattate (quando vengono trattate !);

per ulteriori « lavori » da svolgersi le gare di appalto non sono state ancora assegnate da parte della Regione Campania e ciò avrebbe determinato la destinazione dei fondi disponibili presso la Cassa depositi e prestiti ad altre strutture ed altre Regioni;

nel citato depuratore dovrebbero confluire l'alveo di Quarto e l'alveo dei Camaldoli. Le opere di collegamento dei detti « alvei » sono precarie e non ultimate (nonostante la disponibilità dei relativi fondi). Ciò determina, soprattutto dopo le piogge, tracimazione degli alvei e il conseguente « scarico » a mare degli stessi;

tale conduzione del depuratore comporta danni gravissimi per tutto il territorio interessato, in special modo per il litorale domizio pregiudicando in modo notevole l'economia turistica della zona e gli oltre cinquanta stabilimenti balneari che danno lavoro ad oltre mille addetti —:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intendano assumere per recuperare alla originaria destinazione e funzionalità il depuratore di Cuma. (4-02489)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che i collegamenti ferroviari tra le città di Cuneo e Torino, capoluogo regio-

nale, sede di università, uffici amministrativi, aziende e attività terziarie, sono fondamentali per la comunità cuneese;

che il forte flusso di pendolarismo che ogni giorno la metropoli piemontese e il suo *hinterland* induce da Cuneo, sia di lavoratori come di studenti, richiede un rilevante potenziamento di tali collegamenti;

che i cospicui investimenti effettuati dalle Ferrovie dello Stato in questi anni sulla linea Cuneo-Fossano-Torino (rifacimento della massicciata e della linea aerea di alimentazione, progressiva eliminazione di passaggi a livello mediante sovrappassi) non hanno ridotto i tempi di percorrenza;

che nell'ambito di tale linea la tratta Cuneo-Fossano rappresenta una strozzatura che determina gravi problemi sotto il profilo della sicurezza e impedisce di migliorare significativamente i tempi di percorrenza tra Cuneo e Torino;

che numerose sono le sollecitazioni di enti, associazioni di categoria, cittadini volte ad ottenere il raddoppio dei binari su tale tratta;

che risulta assolutamente ingiustificato e intollerabile che la stazione di Cuneo, con un movimento di oltre due milioni di passeggeri l'anno, sia collegata alla rete ferroviaria nazionale da una linea a binario unico —:

quali siano i veri motivi che impediscono una reale attenzione alle esigenze degli utenti cuneesi di tali collegamenti ferroviari e se esistano piani delle Ferrovie dello Stato per razionalizzare e migliorare l'attuale situazione, in particolare riferita alla necessità, più volte evidenziata, di effettuare il raddoppio della tratta Cuneo-Fossano per assicurare così l'accoglimento di una istanza non solo largamente diffusa ma del tutto rispondente a legittimi e profondi interessi sociali ed economici della provincia di Cuneo. (4-02490)

SCHETTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini dell'Italia meridionale si sentono penalizzati dall'esiguità dei servizi di collegamento ferroviario tra il centro e le città del Sud, essendo tale esiguità non giustificabile a causa del traffico utenti (studenti, militari, lavoratori, turisti), dai quali giungono continue richieste di potenziamento dei convogli, specie durante il periodo estivo;

i convogli sono sovraffollati al punto tale da costringere gran parte degli utenti ad un estenuante viaggio, il più delle volte nei corridoi, creando una situazione di profondo disagio per tutti ed impedendo persino il passaggio del controllore per le vidimazioni dei biglietti ferroviari;

in particolare le località balneari di Agropoli, Ascea Marina e Palinuro, meta di numerosi turisti, sono raggiungibili da Roma unicamente usufruendo della linea ferroviaria Roma-Salerno-Paola-Reggio Calabria che dispone durante le ore diurne, di 9 convogli ferroviari, di cui soltanto 3 (EXP 973, IC 753, IC 757) effettuano fermate nelle località citate —:

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di quanto illustrato, adottare dei provvedimenti per potenziare le linee ferroviarie e soddisfare le esigenze dei cittadini e dei turisti. (4-02491)

CARAZZI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1994 si sono tenute, in diversi comuni nel nostro paese, elezioni per il rinnovo delle locali amministrazioni comunali;

tali elezioni si sono svolte secondo la nuova legge elettorale del 25 marzo 1993, n. 81;

nel comune di Abbiategrasso 19 cittadini sottoscrittori di più liste elettorali si sono viste comminare una sanzione di lire 1.155.000 secondo il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, articolo 93;

l'annullamento delle firme irregolari non ha comportato conseguenze in ordine all'invalidamento di alcuna lista elettorale;

tale sanzione ad avviso degli interroganti è palesemente spropositata per un atto il cui divieto non solo è a conoscenza di pochi, ma mai fatto opportunamente conoscere, nemmeno all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge —;

se il comune di Abbiategrasso rappresenta l'unico caso in Italia o queste stesse sanzioni siano state comminate anche in altri comuni nei confronti di altri cittadini, nella medesima tornata elettorale od in altre;

quali siano le procedure amministrative che sovrintendono all'irrogazione delle sanzioni stesse, di chi le responsabilità e le competenze;

per quali ragioni numerosi casi di sottoscrittori di più liste elettorali in altri comuni, menzionati dalla stampa locale e nazionale anche di grandi città, come Milano, non siano stati perseguiti allo stesso modo;

se non ritenga che sia il caso di rivedere questo aspetto della legge, eccessivo, oltre che inutile, che colpisce cittadini per lo più ignari. (4-02492)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'adeguamento della viabilità di competenza statale nella Provincia di Siena, sicuramente fra le più trascurate ed inadeguate, è di estrema importanza e urgenza anche per motivi di sicurezza della circolazione;

progetti ritenuti indifferibili come il raddoppio della Siena-Bettolle e della Siena-Grosseto e la realizzazione dello svincolo di Drove hanno un iter burocratico-amministrativo a dir poco macchinoso e lentissimo e quindi permane una situa-

zione di estremo disagio e di pericolo per quanti usufruiscono della viabilità statale in Provincia di Siena;

impegni precisi a suo tempo assunti con l'accordo fra Stato e Regione Toscana e con intese intercorse con gli enti locali non sono stati rispettati —;

quali iniziative intendano prendere nell'ambito delle loro competenze, per sbloccare i progetti relativi alla Siena-Bettolle, alla Siena-Grosseto e allo svincolo di Drove e per passare alla loro diretta esecuzione mettendo così fine ad una situazione che inoltre penalizza fortemente la provincia di Siena. (4-02493)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio radiomobile viene svolto sul territorio nazionale dalla concessionaria società SIP e che lo stesso ha il gravame fiscale di una concessione governativa regolarmente addebitata bimestralmente sulla bolletta telefonica;

da alcuni anni gli utenti dalla città di Scicli (25.000 abitanti), Pozzallo (17.500 abitanti), frazioni di Modica Sorda e Marina di Modica (7.000 abitanti) nonché Rosolini (22.000 abitanti) hanno reiteratamente ed inutilmente richiesto alla SIP di fruire del servizio radiomobile perché possessori di telefoni cellulari;

la stessa SIP ha dato risposta negativa agli utenti sostenendo che non sono previsti finanziamenti di alcun genere per coprire la detta area delle provincie di Ragusa e Siracusa;

la penalizzazione dell'isolamento telefonico riguarda un'area sprovvista di adeguate vie di comunicazione: nessuna autostrada, distanza di oltre 120 km. dal più vicino aeroporto e con strade di collegamento da terzo mondo, assenza di superstrade, ferrovie-lumaca sostituite da corse di linee su bus gommati nei giorni festivi e nelle ore notturne;

non è possibile continuare a tenere intere zone del paese in condizioni di sottosviluppo con isolamento reale dal resto del paese;

l'area di Scicli è interessata dalla commercializzazione di prodotti floricoli e orticoli, quella di Pozzallo dalla presenza di un già attivo porto, quella di Rosolini da un fiorente mercato vinicolo e zootecnico e quella di Marina di Modica dal turismo —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere perché anche le predette zone del ragusano e del siracusano siano collegate con il resto d'Italia almeno telefonicamente tramite il servizio radiomobile;

se non si ritenga preminente agevolare le zone più periferiche, anche per una questione di giustizia sociale;

se di concerto con il Ministero delle finanze e del bilancio non si ritenga di dovere sospendere il pagamento della concessione governativa sul servizio radiomobile per tutti gli utenti che risiedono nei comuni di Scicli, Pozzallo e Rosolini, nonché frazioni di Modica, sino a quando le predette zone non saranno adeguatamente servite dalla SIP. (4-02494)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che la Sma ASCOROMA, di proprietà del comune di Roma e delle sue aziende municipalizzate è stata ricapitalizzata l'anno scorso, prima con 22 miliardi (luglio 1993) e poi con altri 10 (ottobre 1993);

se sia vero che l'allora presidente della società, avesse scoperto e denunciato alla Procura il meccanismo dei falsi di bilancio, con il quale erano state occultate

le perdite (ed il sospetto autore dei medesimi) che aveva provocato il *deficit*, poi ripianato dal comune;

se sia vero che gli organi della società non abbiano accolto la richiesta del presidente di far ispezionare la compagnia da una società specializzata;

se sia vero che il presidente sia stato revocato subito dopo aver presentato la denuncia;

se sia vero che gli amministratori, nominati dal Prefetto, Commissario straordinario Voci, abbiano deliberato un bilancio in perdita di circa 43 miliardi, che toccherà al comune ed agli altri soci ripianare, come riferito dai quotidiani *L'informazione* e *L'Opinione*;

se sia vero che, malgrado risultati così negativi, alcuni degli amministratori sarebbero in predicato per una riconferma del mandato;

se i fatti fossero veri, se e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, perché venga riportata la società ad una corretta amministrazione, accertate le responsabilità delle continue perdite della società, onerosa per le finanze locali e di riflesso per quelle nazionali. (4-02495)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 della legge n. 142 del 1990, relativo all'organizzazione degli Uffici comunali e del Personale, attribuisce responsabilità gestionali dirette ai Dirigenti coordinati dal Segretario Generale;

il decreto legislativo n. 29 del 1993, nel ribadire i concetti suesposti, chiarisce ancor di più i compiti assegnati ai Dirigenti rimarcando la separatezza degli stessi rispetto alla funzione assolta dai politici nell'amministrazione attiva;

al comune di Taranto esiste da tempo una situazione anomala, peraltro già denunciata dalle organizzazioni sindacali

alla locale Prefettura, in cui il Sindaco direttamente o tramite il Consigliere da lui Delegato al Personale decide sull'utilizzazione, trasferimento, assegnazione di lavoro straordinario elettorale, nomina dei Delegati Sindaci, ecc., ecc. del personale dipendente;

tutto ciò avviene in contrasto con la normativa vigente, nonché con le delibere approvate in materia di mobilità dal Consiglio comunale (Del. n. 302 del 12 ottobre 1992, Del. n. 160 del 13 maggio 1992);

il Segretario Generale, dottor Pennacchia, ha segnalato al Prefetto di Taranto, l'illegittimità dei trasferimenti ordinati dal Sindaco;

tale situazione sta comportando disfunzioni tra gli uffici, un grave e diffuso disagio tra il personale comunale, la nascita di un contenzioso tra l'Ente ed i propri dipendenti, uno stato di illegittimità nella conduzione del Personale da parte del Segretario Generale, assente o prevaricato dall'organo esecutivo;

i gruppi consiliari dell'opposizione, per quanto innanzi evidenziato e per alcuni casi di dipendenti che nello svolgere fino in fondo i compiti assegnati si erano rifiutati di produrre atti richiesti dall'Amministrazione comunale in contrasto con le norme vigenti, hanno già protestato nei confronti delle autorità locali per gli illegittimi trasferimenti eseguiti, a causa di detti rifiuti, dal Sindaco o, peggio, dal Consigliere Delegato;

a titolo meramente esemplificativo si cita il caso emblematico del rag. Vito Boccuzzi responsabile della Sez. Organici - Div. del Personale:

trasferito il 13 aprile 1994, illegittimamente al Settore Statistica per essersi rifiutato di accogliere la richiesta del Sindaco circa la predisposizione di una delibera di mobilità in contrasto con l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987;

viene reintegrato presso la Sezione di appartenenza in esito al ricorso presen-

tato al TAR di Puglia Sez. di Lecce, in quanto dirigente sindacale, per violazione all'articolo 8 della Delibera CC n. 160 del 1992, con ordinanza n. 894 del 1994;

lo stesso Pretore di Taranto, a seguito di un identico ricorso, in esito all'articolo 28 della ex legge n. 300, ha condannato l'Amministrazione comunale per comportamento antisindacale;

nonostante quanto su evidenziato l'Amministrazione comunale non solo non reintegra il rag. Boccuzzi presso la Sezione Organici, ma costituisce artatamente in un solo giorno (6 luglio 1994) una sezione apposita presso la Divisione Personale ubicata in una sede distinta, inidonea igienicamente, sprovvista di illuminazione e di collegamenti telefonici, infrastrutture ecc., una sede fantasma per confinare un funzionario onesto ma scomodo, in quanto, non pronò ai desiderata dell'Amministrazione -:

se il Ministro non voglia verificare tramite gli organi decentrati dell'Amministrazione se ci siano responsabilità ed inottemperanze rispetto alle leggi vigenti.
(4-02496)

SAVARESE, SACERDOTI, DEL NOCE, MURATORI, BERTUCCI, DI MUCCIO e CACCAVALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

a Roma, in località Ponte Galeria, è da circa due anni in costruzione il primo autoporto della capitale;

l'autoporto è una struttura indispensabile ad una moderna metropoli, dotata, sul modello di analoghi insediamenti europei di un centro ingrosso, di un centro servizi e di un terminal di carico e scarico delle merci;

secondo i promotori del progetto l'autoporto di Ponte Galeria, oltre a fornire immediati vantaggi all'intero comparto dell'ingrosso della Capitale, può contribuire alla razionalizzazione del traffico

urbano evitando ai TIR e agli altri mezzi pesanti di entrare in città per le operazioni di carico e scarico;

come risulta sia dalle prese di posizione degli organi di controllo, sia da due sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato le relative procedure amministrative necessarie alla costruzione dell'opera, sono state validamente assunte e quindi da attuare;

il 17 febbraio 1994, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, con un ordinanza di soppressione dei lavori, ha bloccato per 90 giorni la costruzione dell'autoporto al fine di individuare le infrastrutture di collegamento necessarie attraverso una seconda conferenza dei servizi;

tale Conferenza dei servizi ha quindi proceduto ad individuare le infrastrutture necessarie alla funzionalità dell'opera;

come risulta dai verbali della conferenza dei servizi l'Anas e le altre Amministrazioni competenti hanno assicurato una fattiva collaborazione tecnica alla soluzione del problema delle infrastrutture dal momento che queste sarebbero funzionali non solo all'autoporto ma all'intero quadrante viario su cui gravano altri insediamenti rilevanti (ad es. Scuola di Polizia);

nonostante le conclusioni della Conferenza dei servizi, si è creata, a causa dell'inerzia dell'amministrazione comunale, una situazione di stallo che di fatto impedisce la prosecuzione dei lavori e l'ultimazione dell'opera;

ogni giorno di blocco dei lavori comporta per le imprese costruttrici una perdita di svariati miliardi e impedisce che gli oltre 1300 operai edili riprendano il proprio lavoro —;

se non ritenga opportuno intervenire, anche attraverso l'Anas, presso l'amministrazione comunale al fine di sbloccare una situazione ormai insostenibile sia dal punto di vista economico che sociale.

(4-02497)

SAVARESE, SACERDOTI e CALLERI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore di Roma (1962) individua nella zona di Ponte Galeria la localizzazione ideale per un insediamento di strutture di servizio e commerciali;

l'intervento autoportuale e commerciale è stato riconosciuto dalle precedenti amministrazioni capitoline come « irrinunciabile » e « insostituibile » anche nel quadro di riqualificazione di Roma Capitale (legge n. 396 del 1990);

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli ha assunto pubblicamente una posizione pregiudizialmente negativa nei confronti del progetto di realizzazione del primo autoporto della capitale sito in località Ponte Galeria;

tale posizione è facilmente riscontrabile:

dagli atti compiuti dall'onorevole Rutelli in qualità di Ministro dell'ambiente. Nell'unico giorno in cui egli ha ricoperto tale carica, l'onorevole Rutelli si è infatti premurato di trovare il tempo per inviare una diffida all'amministrazione capitolina a dare attuazione all'ordinanza sindacale che approvava il progetto per la realizzazione dell'autoporto;

ripetutamente durante la campagna elettorale l'onorevole Rutelli si è scagliato contro la costruzione dell'autoporto;

una volta eletto uno dei suoi primi atti è stato quello di chiedere alle imprese promotrici una autosospensione dei lavori della durata di un mese al fine di permettere alla nuova amministrazione un riesame dell'intera pratica;

trascorso il mese di autosospensione il Sindaco, non soddisfatto dell'atteggiamento collaborativo e responsabile delle imprese di costruzione, ha emanato una ordinanza di sospensione dei lavori di 90 giorni a fine di convocare una nuova conferenza dei servizi che ridiscutesse l'intero progetto, ivi compresa la natura stessa dell'opera in costruzione;

Tar, Consiglio di Stato, CoReCo, hanno annullato la delibera di convocazione della Conferenza dei servizi proprio nella parte in cui si prevedeva il riesame dell'intera opera, circoscrivendo l'oggetto della conferenza alla soluzione del problema delle infrastrutture viarie, rimasto fino ad allora irrisolto;

come risulta dai verbali della conferenza dei servizi l'Anas e le altre Amministrazioni competenti hanno assicurato una fattiva collaborazione tecnica alla soluzione del problema delle infrastrutture dal momento che queste sarebbero funzionali non solo all'autoporto ma all'intero quadrante viario su cui gravano altri insediamenti rilevanti (ad es. Scuola di Polizia);

nonostante le conclusioni della Conferenza dei servizi, si è creata, a causa dell'inerzia dell'amministrazione comunale, una situazione di stallo che di fatto impedisce la prosecuzione dei lavori e l'ultimazione dell'opera —;

se non ritenga doveroso intervenire nei confronti dell'Amministrazione capitolina, che, a causa dell'atteggiamento ad avviso degli interroganti, pregiudizialmente contrario del suo massimo esponente, si ostina a privare la città di Roma, di una essenziale iniziativa economica penalizzando così non soltanto le forze produttive (nella realizzazione dell'autoporto sono impegnate: 300 imprese di costruzione, 350 commercianti all'ingrosso, oltre 1300 lavoratori edili, per un investimento complessivo di 150 mld a cui si aggiungono 110 miliardi di fidejussioni bancarie e 600 miliardi di ipoteche) ma tutti i cittadini. (4-02498)

SAVARESE e CALLERI. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Congregazione femminile delle Suore serve dei poveri, fondata a Palermo, da Giacomo Cusmano nel 1880, si propone di assistere, tutelare e formare chi rischia di essere emarginato;

l'Istituto offre il suo contributo alla soluzione del problema delle tossicodipendenze mettendo a disposizione due Case di accoglienza, site ad Anguillara Sabazia, provincia di Roma, denominate Progetto psicoterapeutico « Giacomo Cusmano » nelle quali sono affluite circa 200 persone afflitte dal problema comune della tossicodipendenza;

il programma prevede l'ausilio di dodici operatori professionali più due volontari e il servizio è offerto gratuitamente all'utenza, essendo interamente ed esclusivamente promosso e finanziato dalla Congregazione —;

se siano a conoscenza che fin dalla sua istituzione ad Anguillara, l'Istituto non ha percepito alcun finanziamento pubblico;

se siano a conoscenza che si è ancora in attesa della definizione della pratica di un Corso di giardinaggio richiesto dalla regione Lazio con protocollo del 16 febbraio 1993 e di un finanziamento del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri (schema C del 20 aprile 1993);

se non sia, infine, opportuno procedere al saldo delle rette di n. 8 utenti in convenzione con la regione Lazio già assegnato con delibera n. 8836 del 17 novembre 1993 ed ancora non svincolato.

(4-02499)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1993 esplodeva uno scandalo riguardante l'Istituto scolastico privato « Jervolino »: emergevano vicende di esami di maturità, comperati a caro prezzo; professori sottopagati; complicità di studenti e di loro genitori;

i titolari dell'Istituto Antonio Jervolino e Giuditta Graziano venivano arrestati con l'accusa di concussione e di falsità materiale ed ideologica;

attualmente l'attività dell'istituto è ripresa, come si evince dalla pubblicità che viene svolta da diversi mezzi di comunicazione di massa —:

se il Ministro abbia accertato, al momento della ripresa dell'attività dell'Istituto, l'esistenza di quei requisiti di indispensabile serietà nell'espletamento del complesso dell'attività didattica che erano stati così gravemente disattesi nel recente passato. (4-02500)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a Salerno i due popolosi rioni Pastana e Santa Margherita sono collegati da tre piccoli sottopassi alla linea ferroviaria;

il comune ha in corso d'opera l'ampliamento — in larghezza e in altezza — di uno di questi sottopassi, in via Racioppi, e che i lavori, iniziati nel febbraio 1994, sono stati sospesi, dopo circa un mese, in attesa di una ulteriore autorizzazione da parte del Ministero dei trasporti per via di una variante in corso d'opera che prevede l'abbassamento del livello stradale di due metri;

tale ampliamento si rende necessario per agevolare il transito dei pedoni e per snellire il traffico veicolare che, nella zona, è particolarmente intenso;

la sospensione dei lavori crea indicibili disagi ai cittadini del posto, minacciati da un vero e proprio monte di detriti lasciato sul posto dalla ditta incaricata dei lavori, paralizzando, inoltre, l'attività mercantile degli esercizi commerciali limitrofi; basti pensare che alcuni commercianti di via Racioppi hanno visto calare in poco tempo il loro fatturato del 40 per cento —:

quali siano i motivi del grave ritardo nella concessione della prescritta autorizzazione;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivare il competente ufficio,

affinché la suddetta autorizzazione venga rilasciata con sollecitudine. (4-02501)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

ad Angri, popoloso centro dell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, esistono tre chiese che, in seguito al terremoto del 23 novembre del 1980, furono dichiarate inagibili, perché pericolanti;

grazie ai fondi della n. 219, furono avviati, anni fa, i necessari lavori per la ristrutturazione dei luoghi di culto (chiesa San Giovanni Battista, chiesa del Carmine e chiesa SS. Annunziata), e che l'opera di restauro è già terminata, per quanto riguarda la prima, ancora non restituita alla comunità per via di alcuni intoppi burocratici, mentre, finiti i fondi, le altre due sono rimaste incomplete e, ovviamente, chiuse;

le tre chiese in questione costituiscono un inestimabile patrimonio artistico e storico per l'intera comunità del popoloso centro dell'agro nocerino-sarnese —:

quali siano i motivi che impediscono l'apertura della chiesa San Giovanni Battista, da tempo ultimata;

quali utili interventi i Ministri interrogati intendano attivare per consentire il completamento dei lavori di ristrutturazione dei rimanenti due luoghi di culto. (4-02502)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione centrale per la musica ha inspiegabilmente « tagliato » del 50 per cento i finanziamenti per la lirica nell'ambito del Festival di Fermo 1994;

tale decisione, oltre a penalizzare la manifestazione fermana, è particolarmente grave in quanto non tiene nel debito conto degli sforzi operati dagli organizzatori per la razionalizzazione ed il risparmio delle

risorse e che si sono, tra l'altro, concretizzati nella collaborazione con Macerata Opera;

il provvedimento della Commissione Centrale per la Musica appare del tutto ingiustificato, pretestuoso e non curante della realtà, delle tradizioni e degli sforzi compiuti, segno evidente di un modo di operare che risponde a logiche di parte e forse pesantemente condizionato da personaggi che hanno come obiettivo esclusivo la cura dei propri interessi;

inoltre il provvedimento di drastica riduzione del finanziamento è tanto più grave in quanto assunto tardivamente e ad organizzazione della manifestazione già definita determinando così conseguenze finanziarie che difficilmente potranno essere sostenute dagli Enti organizzatori —:

quali siano stati i criteri ed i reali motivi che hanno portato la Commissione centrale per la musica a ridurre del 50 per cento i contributi per il Festival di Fermo 1994;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per invitare la Commissione a riesaminare la pratica e, quindi, assegnare al Festival di Fermo tutti i finanziamenti richiesti;

quali iniziative intenda, comunque, assumere per non pregiudicare lo svolgimento della importante manifestazione.

(4-02503)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 26 aprile del 1986, il disastro nucleare di Cernobyl colpisce il 18 per cento del territorio della Bielorussia. I danni economici ma soprattutto ambientali e per la salute sono stati rilevantisimi;

oltre 800 mila bambini sono a rischio di vita, con malattie dell'apparato respiratorio, tumori alla tiroide e leucemia in continuo aumento;

per un lungo periodo le conseguenze vengono taciute, poi iniziano in vari paesi d'Europa e soprattutto in Italia (Marche e Abruzzo in testa), grande è stata la solidarietà. L'organizzazione mondiale della sanità e l'Enea certificano che un mese di soggiorno-salute all'aria buona e con cibi sani, elimina dal corpo dei bambini bielorussi dal 30 al 50 per cento della radioattività assorbita;

anche nella provincia di Pesaro e Urbino ed in particolare a Fano forte è stata la solidarietà —:

per quali ragioni nel 1994 si sia dato vita ad un comitato per la tutela dei minori stranieri;

se corrisponda al vero che occorre inviare a tale comitato, programma di accoglienza, certificazione sulla affidabilità della associazione, elenco nominativo dei minori stranieri e dei loro accompagnatori, indicare il loro ingresso di frontiera e le date precise del loro soggiorno;

per quali ragioni il comitato tecnico debba dare l'ok al Ministro degli affari esteri, che a sua volta autorizza l'ambasciata italiana a Mosca per dare tutti i visti per i Paesi dell'ex URSS;

se non si ritenga assurda, inconcepibile tale procedura burocratica, fra il Ministro degli esteri e della famiglia e la solidarietà sociale fino al punto di scoraggiare enti, associazioni di privati cittadini, in uno sforzo straordinario di solidarietà sociale ed umana tanto importante.

(4-02504)

GRAMAZIO, DI MUCCIO, MARIO MASINI e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto stabilito dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, il Ministero del tesoro assume la titolarità delle azioni dell'Ente Cinema ed esercita i diritti dell'azionista d'intesa con l'Autorità competente in materia di spettacolo per le de-

terminazioni degli indirizzi culturali e d'intesa col Ministero dell'industria per la definizione della politica industriale cinematografica;

il 25 luglio prossimo è fissata l'Assemblea per l'approvazione del bilancio consolidato dell'Ente Cinema Spa;

i sottoscritti parlamentari si dichiarano insoddisfatti dal piano di ristrutturazione del Gruppo Cinematografico pubblico predisposto dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Cinema, valutandolo teso più alla sperimentazione ed alla ricerca di un ipotetico nuovo ruolo per il Cinema di Stato che non alla specifica valorizzazione e rilancio dell'intera industria cinematografica nazionale in rapporto alle reali esigenze di carattere produttivo, distributivo e di esercizio;

l'attuale Consiglio d'Amministrazione, di nomina governativa, è stato insediato dal decaduto Esecutivo;

le uniche azioni concrete intraprese sin'oggi dal momento della sua nomina sono state nell'ordine: l'aumento dell'emolumento a favore degli stessi consiglieri d'amministrazione, talché i sette di oggi « costano » complessivamente più dei dodici della passata gestione, e quindi l'eccessivamente sollecito insediamento in pieno clima elettorale, di amministratori dello schieramento progressista ai vertici delle società controllate Cinecittà e Istituto Luce -:

nel richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di ridefinire al più presto un quadro legislativo e normativo che consenta il reale rilancio dell'industria cinematografica nel suo complesso grazie alla revisione della lacunosa legge sul cinema ed alla non meno carente citata legge 202, ed il ripristino degli organi collegiali nelle istituzioni attualmente in gestione commissariale quali il Centro Sperimentale di Cinematografia, se non ritengano opportuno che all'atto dell'ormai prossima approvazione del bilancio consolidato dell'Ente Cinema SPA venga contestualmente respinto il piano di ristruttu-

razione predisposto dallo stesso Consiglio dell'Ente che, diversamente da alcuni altri Enti delle ex Partecipazioni Statali, non ha ancora oggi ritenuto opportuno rimettere il proprio mandato al nuovo Esecutivo.

(4-02505)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 22 luglio 1994, dalle ore 13,30 alle ore 18, si è abbattuto sulla zona Nord-Ovest della provincia di Lecce un violentissimo temporale con grandine la cui dimensione e quantità non hanno precedenti negli ultimi 50 anni;

la pioggia violenta, mista a grandine, ha ridotto, tra l'altro la visibilità su tutto il litorale jonico-salentino al punto tale da provocare incidenti mortali sulla statale Taranto-S. Giorgio Jonico, dove ha perduto la vita un bimbo di otto mesi e sulla statale Taranto-Massafra dove ha perso la vita un uomo di 42 anni;

il maltempo non ha dato tregua ai vigili del focolo che hanno dovuto rispondere a numerose chiamate per allagamenti di strade, scantinati, abitazioni rurali ed interi poderi;

l'eccezionale tempesta ha distrutto vaste distese di colture di viti, ulivi, tabacco e produzione orticola nei centri salentini di Alezio, Carmiano, Copertino, Giuggianello, Leverano, Galatone, Minervino, Nardò, Porto Cesareo, Sannicola e Tuglie;

la violenza con cui sono state colpite le suddette produzioni ha praticamente ridotto a zero la possibilità di raccolto anche per i prossimi anni, privando così centinaia di famiglie-coltivatrici del necessario reddito per la sopravvivenza;

la gravità della situazione ed i rilevanti danni procurati alla gente dei campi della zona sono oggetto di una serie di interventi delle locali Amministrazioni, al fine di sensibilizzare le istituzioni e creare

i presupposti per dare risposte concrete ai danni provocati dalla calamità atmosferica che ha colpito il Salento —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per venire incontro alle inevitabili esigenze economiche delle famiglie-coltivatrici danneggiate che di fatto, almeno per un quinquennio, saranno private del raccolto del proprio prodotto agricolo;

se non ritengano attivare tutte le procedure per concedere ai danneggiati un credito agrario privilegiato a tasso zero, carburante gratuito per uso agricolo in proporzione alle colture danneggiate ed alle dimensioni dei terreni colpiti, nonché di non assoggettare, per un quinquennio, i soggetti colpiti dalla suddetta calamità dei contributi unificati relativi ai terreni di cui trattasi. (4-02506)

ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'inadeguatezza dei collegamenti ferroviari è un male antico di Ravenna, decentrata ed isolata dai principali assi ferroviari del nostro paese;

questa insufficienza costituisce un ostacolo sempre più grave per la valorizzazione delle grandi risorse della città, dal porto al turismo ...;

per il trasporto merci è da valutarsi positivamente l'impegno in corso di perfezionamento da parte delle ferrovie dello Stato per eliminare il rischio costituito dallo scalo merci contiguo ad aree abitate trasferendolo in altra sede;

per il trasporto passeggeri l'inaugurazione del restauro ed ammodernamento della Stazione di Ravenna avvenuta il 21 luglio 1994, contrasta con il « calvario » rappresentato dal percorso Ravenna-Bologna, sia per la qualità del materiale rotabile che per la frequenza dei collegamenti ed i tempi di permanenza;

i tantissimi cittadini che quotidianamente si spostano per ferrovia tra le due città sono sottoposti a notevoli disagi ed a tempi di percorrenza medi di 85 minuti per un percorso di 80 chilometri;

la pessima qualità del servizio allontana e scoraggia i nuovi che vi ricorrerebbero;

l'orario estivo peggiora ulteriormente l'offerta penalizzando anche i flussi turistici;

è davvero almeno singolare che i cittadini siano costretti a protestare come accade con sempre maggiore frequenza per usufruire di quel servizio ferroviario che si dice sempre di volere promuovere;

il quadruplicamento dei principali assi ferroviari del nostro paese perde di significato se non è parte di una più generale velocizzazione dell'intera rete e di un potenziamento del servizio ferroviario regionale;

è in corso di preparazione il Contratto di Programma con le ferrovie dello Stato per il periodo 1994-96 —:

quali atti intenda compiere per dare finalmente una positiva risposta alle sacrosante richieste di adeguamento dei collegamenti ferroviari di Ravenna, dalla Ravenna-Bologna, alla Faentina, alla Ravenna-Rimini che potrebbe essere trasformata in « metropolitana costiera » a servizio del comprensorio turistico più importante d'Europa. (4-02507)

ANGELINI, TURCI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le Saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, per lo straordinario pregio ambientale, a numerosi livelli di tutela e vincolo;

la loro superficie è di circa 827 ettari, sono in perfetto stato di manutenzione, il

sistema idraulico è ben funzionante, la produzione annua si aggira sulle ventimila tonnellate di sale;

le Saline di Cervia, appartenenti al Demanio dello Stato, sono comprese nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988 e altresì comprese nel Parco regionale del Delta del Po, così come definito dalla legge-quadro n. 394 del 1991, sui parchi;

il piano paesistico dell'Emilia Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, colloca tali saline nella zona di tutela naturalistica (articolo 25) e riconosce al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca;

esse rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice dell'attuale città di Cervia, fondata nel 1704 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo cumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione;

le Saline sono state inoltre dichiarate « zona umida di interesse nazionale » e sono tutelate dalla convenzione di RAMSAR;

la città di Cervia ha in più occasioni manifestato la propria opposizione all'orientamento assunto dal Ministero delle finanze di smantellare le Saline e smobilizzare il patrimonio;

il comune di Cervia, l'Amministrazione provinciale di Ravenna e la locale Terme SpA, hanno commissionato uno studio di fattibilità per verificare l'ipotesi di una valorizzazione produttiva, ambientale, turistica dell'intero comparto, da cui è risultato che mantenere la produzione del sale è possibile e vantaggioso in quanto il sale di Cervia è di ottima qualità ed ha un mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale e che esistono, quindi, alternative complete e valide per evitare la chiusura delle Saline -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se e quali provvedimenti siano già stati o siano attualmente *in itinere* riguardo il futuro delle Saline di Cervia;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno sospendere ogni determinazione in ordine allo smantellamento e all'eliminazione delle Saline di Cervia e prima di assumere tale decisione non ritenga opportuno verificare le eventuali, diverse soluzioni, che potrebbero essere suggerite dallo studio di fattibilità commissionato dagli enti locali direttamente interessati;

se i Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali non ritengano necessario considerare attentamente i risvolti negativi che si potrebbero verificare con la chiusura delle Saline di Cervia sotto l'aspetto ambientale, paesistico, naturalistico e storico costituito dalle Saline medesime, le cui caratteristiche possono rimanere inalterate solo se rimangono efficienti le funzioni produttive, le sole in grado di conservare l'equilibrio ambientale che si è determinato;

se il Ministro delle finanze non ritenga, inoltre, opportuno e doveroso assumere qualsiasi decisione in merito d'intesa con regione, provincia e comune. (4-02508)

CACCAVARI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto della nuova linea « Alta Velocità » ha subito tentativi di accelerazione tendenti ad esautorare di fatto il ruolo degli Enti locali all'interno della Conferenza dei Servizi aperto sul tema;

numerosi problemi progettuali sono stati risolti sulla tratta Milano-Bologna mentre in particolare in provincia di Parma è tuttora completamente non risolto tecnicamente e progettualmente il punto critico di Fontanellato che vede la linea ferroviaria attraversare longitudinalmente

tutto il territorio comunale ed in particolare tocca il centro-capoluogo del Comune;

Fontanellato è definita dalla regione Emilia-Romagna « Città d'arte »;

diverse centinaia di migliaia di turisti ogni anno visitano il centro storico, la Rocca Sanvitale e il Santuario a 300 metri dalla linea ferroviaria;

Fontanellato è nodo viario in cui si intrecciano le vie di comunicazione della Bassa Ovest parmense;

Fontanellato è fortemente interessato alla viabilità di servizio ai cantieri della futura linea Alta Velocità —:

se non si ritenga urgente e necessario risolvere i problemi di impatto che la linea Alta Velocità avrà sul territorio comunale di Fontanellato. (4-02509)

SORIERO, DALLA CHIESA, COMMISSO, REALE, OLIVO e SITRA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il volo BM 0934 delle ore 21,40 del 7 luglio, ha subito un notevole ritardo di circa 120 minuti, dovuto alla indisponibilità di un aeromobile e alla mancanza dell'equipaggio di riserva;

ciò ha creato gravi disagi tra i passeggeri giacché nessuna informazione è stata data dal personale responsabile;

questo è uno dei tanti esempi già elencati con precedenti interrogazioni delle pesanti sottovalutazioni che riguardano i collegamenti tra Roma e Lamezia Terme;

ciò implica tra l'altro che un aeroporto modernissimo sia del tutto sottoutilizzato;

l'offerta dei voli non corrisponde infatti alla domanda specialmente nel periodo estivo e in alcune fasce orarie della giornata;

ciò non solo provoca enormi disagi ai cittadini, ma nuoce anche all'immagine della Calabria e provoca danni enormi al turismo e al sistema delle imprese;

proprio in questi giorni la Società ATI (che assicura i collegamenti da e per Lamezia) viene assorbita dalla Società Alitalia —:

quali iniziative intendano assumere per indirizzare la Società Alitalia ad impostare tempestivamente un piano di investimenti e di interventi verso l'aeroporto di Lamezia Terme riorganizzando:

la frequenza giornaliera dei voli;

gli orari relativi agli stessi;

la tipologia degli aeromobili sperimentando l'uso dell'Airbus 300;

gli eventuali lavori necessari al più efficiente utilizzo delle piste. (4-02510)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti calcolano in cinquecento unità gli esuberanti che ancora graverebbero sugli organici del porto di Genova;

da parte degli operatori portuali viene offerta la disponibilità a partecipare alle spese, dichiarandosi pronti a finanziare direttamente gli eventuali nuovi pensionamenti per una quota pari a circa il 25 per cento del costo;

tale proposta rientrerebbe in un quadro complessivo e organico di interventi finalizzati al rilancio delle attività portuali nel porto di Genova;

la proposta potrebbe essere attuata in tempi brevi per mezzo di un decreto urgente —:

se il Governo non intenda recepire con urgenza la proposta degli imprenditori portuali genovesi. (4-02511)

MARENCO, MARIO CARUSO, MARINO BUCCELLATO e MARIANO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della APRA — Associazione per la promozione del risparmio azionario, di Milano, dottoressa Marcella Caradonna, ha illustrato, con propria nota scritta, la seguente situazione: un associato della APRA ha recentemente chiesto al Presidente del Consiglio di Amministrazione della STET Spa dottor Biagio Agnes, in qualità di azionista, di conoscere, prima della programmata assemblea della società, alcuni dati quali:

1) l'elenco delle Società controllate direttamente ed indirettamente dalla STET, con gli estremi camerali per procurare — a cura e spese della APRA — i bilanci e le relazioni accompagnatorie;

2) l'elenco delle testate giornalistiche alle quali la STET, tramite la propria concessionaria di pubblicità, riconosce ricavi superiori agli incassi, con conseguenti perdite — di denaro pubblico — per la stessa STET;

tale richiesta, che non ha avuto alcuna risposta, costituisce, nelle valutazioni della APRA, per quanto riguarda l'elenco completo delle società controllate, la premessa per disegnare l'intricato rapporto di interessi che la STET racchiude, comprese le società finanziarie estere, talora eventualmente ubicate nei cosiddetti « paradisi fiscali » e, a riguardo delle testate giornalistiche sovvenzionate tramite la pubblicità, conoscerle e renderle pubbliche significa far uscire allo scoperto beneficiari e benefattori e rendere operante l'invocata trasparenza dell'informazione a mezzo stampa —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02512)

MARENCO, MARIO CARUSO e MARINO BUCCELLATO. — *Ai Ministri dell'in-*

terno, della difesa e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la Segreteria Nazionale del sindacato di categoria CISNAL MARE ha indirizzato alle autorità preposte una nota di protesta per l'inadeguatezza dei servizi di scorta a bordo delle navi operanti sulle linee Trapani/Pantelleria e Isole Pelagie/Porto Empedocle, sulle quali sono frequentemente trasportati immigrati clandestini provenienti da paesi arabi;

il fenomeno, in costante sviluppo, dell'integralismo islamico che, in Algeria, ha di recente causato il barbaro assassinio di 7 marittimi nostri connazionali, rende opportuna la intensificazione della vigilanza;

viene citato, come esempio di inadeguatezza della vigilanza, il caso del M/t P. Veronese, in collegamento di linea dalle Isole Pelagie a Porto Empedocle (Agrigento), dove il trasferimento di 33 immigrati clandestini, liberi di muoversi tra gli altri passeggeri — circa 150, in data 16 luglio 1994 — aveva una scorta composta da n. 1 carabiniere, in abiti civili, unico armato a bordo —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02513)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Capitaneria di porto di Genova — secondo quanto precisamente dichiarato dal suo Comandante, il Contrammiraglio Renato Ferraro — deve misurarsi con problemi tecnici che, allo stato attuale, sono preponderanti rispetto alle forze e ai mezzi di cui è dotata;

come già affermato in una precedente interrogazione dal sottoscritto deputato, è necessario, come richiede nuovamente anche il Contrammiraglio Ferraro, dotare la Guardia Costiera di mezzi antinquinamento;

la Capitaneria di porto di Genova è attrezzata per interventi in caso di incendio, incidenti e salvataggi in mare, ma non per disastri ambientali, come nel caso dell'incendio e naufragio della petroliera « Haven », quando la Capitaneria fu costretta a chiedere, coordinandolo, l'intervento dei privati;

lo Stato, attraverso la Guardia Costiera, per essere in grado di affrontare i problemi autonomamente, dovrebbe dotarsi di unità navali adatte alla raccolta meccanica delle sostanze inquinanti, denominate « skimmer »;

un investimento in questo senso oltre ad alleviare la crisi della cantieristica militare, costituisce in prospettiva, su un arco di tempo medio/lungo, un risparmio, rispetto al ricorso al noleggio di mezzi privati —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in proposito. (4-02514)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano genovese « Il Lavoro », il giorno 21 luglio 1994, in prima pagina, è comparso un editoriale a firma di Gianni Baget Bozzo, intitolato « Il segreto del disegno di Genova (La preparazione del piano regolatore: perché non si può discutere il futuro) »;

nel descrivere le collusioni di poteri che, secondo l'articolista, impedirebbero l'elaborazione di un piano regolatore urbanistico seriamente rivolto alla pianificazione della evoluzione futura della città di Genova, si fa un preciso riferimento al ruolo della società COOPSETTE, appartenente al circuito della Lega delle Cooperative, già citata, anche recentemente, in esposti alla Magistratura ed in interrogazioni parlamentari, a proposito di possibili indebite collusioni tra la stessa COOPSETTE e gli uffici comunali e regionali genovesi competenti in materia urbanistica;

esattamente questo è affermato dal giornalista Baget Bozzo: « Non il mattone per l'uomo, ma l'uomo per il mattone. Naturalmente la superpotente Coopsette, che riesce persino a mettere timore ai giudici, è nella partita »;

quanto affermato, circa la possibilità di Coopsette di esercitare una indebita pressione sui giudici, è estremamente grave —:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare la veridicità di quanto riportato dall'editorialista de « Il Lavoro ». (4-02515)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco del comune di Borghetto Vara (La Spezia) avrebbe dato disposizioni per la realizzazione di una discarica di 4.000 mtq., attuando altresì un disboscamento di 12.000 mtq., sollevando con ciò una opposizione generalizzata —:

se tali provvedimenti abbiano ottenuto le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti;

quale sia la posizione dei ministri in proposito. (4-02516)

MARENCO, URSO, MARIANO, RICCIO, MARIO CARUSO e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 ricorre il centenario della prima trasmissione a distanza senza fili su onde elettromagnetiche (radiotrasmissione) realizzata da Guglielmo Marconi;

l'anniversario assume un valore simbolico per una generale riconsiderazione della figura del grande ricercatore italiano;

l'opera di Marconi è legata anche al vascello Elettra, da lui acquistato nel 1919 e trasformato in nave laboratorio;

dopo le distruzioni belliche, a metà degli anni Settanta, a seguito di un discusso decreto ministeriale, le « spoglie » dell'Elettra vennero disperse in vari musei —:

se non si reputi opportuno, in vista del centenario marconiano, intervenire per un ripristino della nave laboratorio Elettra con finalità di conservazione e di divulgazione (museo itinerante) di un patrimonio storico-scientifico altrimenti disperso.

(4-02517)

MARENCO, MARINO BUCCELLATO, BRACCI e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 marzo 1985, n. 113, recante « Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti » regolamenta all'articolo 2, comma 3, l'accesso e la durata dei corsi professionali per centralinisti telefonici ciechi, istituiti secondo la disciplina di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845;

detto articolo 2, comma 3, recita: « I corsi professionali (...) non possono aver durata inferiore ad un anno scolastico per coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore ovvero abbiano compiuto il 21° anno di età e a due anni per coloro che siano in possesso di licenza di scuola media dell'obbligo (...) »;

le parti interessate, e segnatamente i dirigenti della Unione Italiana Ciechi, fanno notare che, al fine di rendere più agevole l'inserimento nei posti di lavoro a loro riservati dei non vedenti, sarebbe opportuno uniformare lo svolgimento dei corsi, in relazione alle reali necessità di formazione garantite dai corsi e all'innalzato livello culturale dei non vedenti, mediante l'abbassamento a 18 anni dell'età sopraindicata nel comma e articolo citati che risulterebbe così modificato: « I corsi professionali (...) non possono aver durata inferiore ad un anno scolastico per coloro che siano in possesso di diploma di scuola

secondaria superiore ovvero abbiano compiuto il 18° anno di età e a due anni per coloro che siano in possesso di licenza di scuola media dell'obbligo (...) » —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (5-02518)

LANDOLFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la Giunta regionale della Campania con delibera n. 84 ha istituito le nuove Aziende sanitarie locali (ASL) ed i relativi distretti sanitari —:

quali siano stati i criteri adottati dalla regione Campania nell'assegnare il comune di Pietramelara (CE) al distretto sanitario di Caiazzo, atteso che tra i due centri — così come hanno denunciato i consiglieri comunali di Alleanza nazionale di Pietramelara, Pasqualino Leonardo e Antonio Regna — esiste una notevole distanza chilometrica ed un'unica strada di collegamento;

per quale motivo il comune di Pietramelara non sia stato inserito nel più vicino distretto di Teano (CE). (4-02519)

LANDOLFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la giunta regionale della Campania con delibera n. 84 ha istituito le nuove Aziende sanitarie locali (ASL) ed i relativi distretti sanitari —:

quali siano stati i criteri adottati dalla regione Campania nell'assegnare i comuni di Mignano Montelungo, Rocca d'Evandro e San Pietro Infine e Galluccio in provincia di Caserta, al distretto sanitario di Roccamonfina, centro a 612 metri sul livello del mare e difficilmente raggiungibile in inverno a causa delle abbondanti neviccate e di frequenti gelate notturne;

per quale motivo non si sia provveduto a dotare il comune di Mignano Montelungo di un ambulatorio in grado di soddisfare le esigenze sanitarie di quella zona del distretto. (4-02520)

LANDOLFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la Giunta regionale della Campania con delibera n. 84 ha istituito le nuove Aziende sanitarie locali (ASL) ed i relativi distretti sanitari —:

quali siano stati i criteri adottati dalla regione Campania nell'assegnare il comune di Roccaromana (CE) al distretto sanitario di Caiazzo, atteso che tra i due comuni esiste una notevole distanza chilometrica ed un'unica strada di collegamento;

per quale motivo il comune di Roccaromana non sia stato inserito nel più vicino distretto di Teano. (4-02521)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge del 31 maggio 1994, autorizza il presidente *pro tempore* del Comitato istituito dalla legge n. 44 del 1986, a costituire la Società per l'imprenditorialità giovanile; detta società subentrerà nelle funzioni svolte dal Comitato relativamente alla creazione ed allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, di cui alla già citata legge n. 44 del 1986;

sui risultati finora ottenuti dall'applicazione della legge n. 44 del 1986, i pareri non sono concordi: secondo le stime del Comitato, che hanno trovato ampio spazio sui più importanti giornali finanziari, i progetti finanziati a tutt'oggi sarebbero già 880 per un totale in lire di 2777 miliardi, sempre secondo il Comitato, a fronte di un 80 per cento di progetti approvati e finanziati sarebbero stati avviati al lavoro 19.000 addetti;

tuttavia, secondo una tabella esplicativa relativa ai progetti approvati al 30 maggio 1994, la situazione si presenterebbe ben diversa. Più precisamente: i progetti in attività sarebbero 419 (51,3 per

cento del totale); 44 (5,3 per cento) quelli revocati; 60 (7,3 per cento) i progetti fermi, cioè quelli che non hanno dato corso agli investimenti; 83 (10,1 per cento) i progetti con investimenti in corso di realizzazione mentre ammonterebbero a 210 (25,7 per cento) quelli a vario titolo morosi nei confronti della Cassa depositi e prestiti. Meno corposo anche il numero dei soggetti avviati al lavoro: 6.000 invece di 19.000;

il quadro diventa ancor più desolante se si considera che numerose iniziative, circa il 31 per cento del totale, nonostante abbiano beneficiato e goduto di contributo a fondo perduto, sarebbero state revocate o presenterebbero condizioni finanziarie talmente dissestate da non poter addirittura rimborsare le rate di mutuo agevolato; altre iniziative, inoltre, verrebbero tenute in piedi solo a colpi di proroghe;

il tutto indurrebbe a definire disinvoltamente la gestione dei fondi della legge n. 44 del 1986, o quanto meno funzionale alle perverse logiche clientelari che avrebbero trovato nel presidente del Comitato, dottor Carlo Borgomeo, un regista puntuale ed affidabile —:

se le cifre fornite in premessa dall'interrogante a confutazione dei dati resi noti dal Comitato siano reali;

quali siano stati i criteri seguiti dal Comitato e dal suo presidente nell'approvazione e nel finanziamento dei progetti;

quanto tempo intercorre mediamente dalla fase istruttoria a quella del finanziamento del progetto;

quale sia il numero dei soci che svolgono attività imprenditoriale partecipando effettivamente alla gestione aziendale;

a quanto ammontino complessivamente i finanziamenti erogati, suddivisi per investimenti, spese di gestione, tutroraggio e formazione, comprese le aziende sottoposte a provvedimento di revoca;

se sia vero che il Comitato, benché munito di una Segreteria tecnica incaricata di istruire e valutare i progetti, abbia

fatto ricorso a società di progettazione e consulenza; in caso affermativo, quante e quali siano dette società, a quanto ammonitino i compensi eventualmente ricevuti e chi ne siano i proprietari o i legali rappresentanti;

se risponda al vero che alcune di queste società hanno valutato progetti da esse stesse redatti incorrendo nella incompatibile condizione di controllore-controlato;

se non ritenga opportuno attivare la Corte dei Conti per un eventuale giudizio di responsabilità contabile. (4-02522)

ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 1993, all'articolo 10, prevede la destinazione di una quota del canone TV alle radio e alle TV locali;

a tutt'oggi, nonostante sia scaduto il termine di 6 mesi previsto dalla succitata legge, il Governo non ha ancora provveduto ad emanare l'apposito regolamento per rendere concreto ed operante l'intervento di sostegno alle emittenti locali;

il ruolo e la funzione della emittente è fondamentale sia per la democrazia ed il pluralismo, sia per lo sviluppo economico, sociale e territoriale;

radio e TV locali vivono un momento di particolare difficoltà, soffocati da RAI e FININVEST, al limite della sopravvivenza e con esse il vasto e diffuso mondo delle piccole e medie imprese, che rappresentano l'asse portante dell'economia locale —;

quali ragioni hanno impedito al Governo l'emanazione del regolamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'emanazione del succitato regolamento per non rendere ulteriore pre-

giudizio all'emittenza locale e contribuire allo scempio dell'economia e dell'apparato produttivo locale. (4-02523)

MIGNONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale di Basilicata ha approvato la legge n. 23 del 10 maggio 1993, sulla « Ristrutturazione della rete ospedaliera » che è stata promulgata senza il visto del Commissario di Governo per decorrenza dei termini, nonostante i ricorsi inoltrati da parte della maggioranza dei medici e di qualche comune;

il piano di attuazione della legge ha provocato un malcontento diffuso, dimostrato da:

a) affissione di manifesti su « Malasanità » a Lauria;

b) moti popolari a Maratea con sventati propositi d'interruzione del traffico ferroviario sulla Salerno-Reggio Calabria;

c) disagio lavorativo espresso alla unanimità dalle organizzazioni sindacali mediche e paramediche dell'Ospedale di Lagonegro il giorno 25 luglio 1994 nel corso della riunione con l'Amministratore straordinario che, tra l'altro, ha dichiarato di aver avuto difficoltà nell'applicazione della legge n. 23 per il « Potere dei medici », (a tale proposito è doveroso chiedere il nome dei medici e dei loro eventuali protettori che pongono difficoltà all'applicazione della legge contro l'interesse della collettività);

la Giunta regionale è venuta meno ai suoi compiti istituzionali:

1) scarsa progettualità e/o scarsa volontà d'iniziativa in una regione sottosviluppata in campo sanitario stando a quel che si legge nella Delibera n. 1121 del 1993, a pag. 2: « Ritenuto che la tendenza endemica della regione Basilicata di una capacità di spesa largamente inferiore alle autorizzazioni di spesa a carico del bilancio dello Stato è collegata ad uno stato

d'arretratezza del nostro sistema sanitario regionale rispetto alla domanda di servizi che trova una puntuale ricaduta in patologiche situazioni di mobilità sanitaria assolutamente inaccettabili.... »;

2) mancato apporto delle necessarie garanzie giuridiche per l'applicazione della legge n. 23 del 1993, alla unità sanitaria locale n. 4, che pure le ha richieste. Infatti sono state date indicazioni « che, comunque, non sono formalmente riportate nell'atto amministrativo, hanno finito col mettere in piedi una procedura di esecuzione gravosa con l'introduzione nel procedimento di elementi non previsti necessariamente dal sistema disciplinato dalla legge n. 14 del 1990 (Piano sanitario triennale: ndr) (e n. 23 del 1993), né statuiti da specifici atti amministrativi del Consiglio e/o della Giunta regionale. Da qui l'esigenza rappresentata, con forza, da questa unità sanitaria locale direttamente al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alla Sanità, con la nota prot. 18806, fin dal 31 agosto 1993, di ricordare le determinazioni e l'esecuzione del piano annuale con le modifiche apportate dalla legge n. 23 al piano sanitario triennale. Ma, dopo la conferenza di servizio tenuta presso il Dipartimento Sicurezza Sociale, delle esigenze in quella sede pur evidenziate, è stata soddisfatta solo quella della regolamentazione delle attività di *day-hospital*;

al di là di ogni eufemismo ed antifrasi l'Amministratore straordinario ha scritto che tra Giunta regionale ed unità sanitaria locale n. 4 si sono innescati — e questo è molto grave — « i classici meccanismi di contrapposizione e di sovrapposizione di competenze che ingenerano soltanto confusione e deviazioni »;

ciò comporta che la legge n. 23 non viene applicata correttamente nella impossibilità di rispettare le norme di gestione allegate alla legge stessa, relative alla pianta organica e alla copertura finanziaria, e che vengono, perciò, compiuti abusi in atti d'ufficio, offensivi per la popolazione: tra l'altro, sono impiegati medici al

di fuori di aree, discipline, ospedali diversi da quelli propri di appartenenza e per i quali sono vincitori di concorso, sicché accade che lo stesso medico per un periodo di tempo svolge il lavoro di radiologo e per un altro periodo svolge il lavoro di oculista —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare — pur nel rispetto delle Autonomie istituzionali — per porre fine alla latitanza della Giunta regionale e per sanare la « contrapposizione o la sovrapposizione » o il gioco delle parti tra la Giunta stessa di Basilicata e l'unità sanitaria locale n. 4 del Lagonegrese al fine di attuare contestualmente, seppur con gradualità, e correttamente con le regole dello Stato di diritto la legge regionale n. 23, al di sopra del « Potere dei medici » e nell'interesse della popolazione, fino ad oggi mortificata nelle sue aspettative. (4-02524)

SAIA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese è stata bandita la gara nazionale per l'appalto per la manutenzione degli impianti presso il Centro dei Servizi delle Imposte Dirette di Pescara; detto appalto bandito dalla SOGEI per conto del Ministero delle Finanze, è stato aggiudicato alla ditta Elettra che è subentrata alla PROGECO;

in tali casi la legge istitutiva dei Centri di Servizi prevede l'autorizzazione da parte di un'apposita Commissione per conto del Ministero, ad utilizzare personale esterno all'Amministrazione;

nel caso in parola il Ministero, interpellato sul personale della PROGECO che la ditta Elettra era interessata ad utilizzare per la manutenzione degli Uffici di Pescara, ha notificato l'elenco del personale autorizzato, dal quale erano stati cancellati quattro nominativi;

a seguito della mancata autorizzazione per questi quattro lavoratori la

nuova impresa non li ha potuti riassumere a seguito dell'avvenuto licenziamento da parte della PROGECO;

la ditta subentrata e la Direzione dell'Ufficio erano entrambe interessate a mantenere tutto il personale;

della mancata autorizzazione il Ministero non ha dato alcuna motivazione;

episodi di questo tipo, di solito si sono già verificati a Pescara ed altrove; essi hanno portato all'allontanamento di personale dai CdS ed erano in genere legati all'esistenza di precedenti penali a carico dei lavoratori non autorizzati: nel caso in oggetto, riguardante gli uffici di Pescara, è certo che, almeno per qualcuno dei quattro lavoratori, non vi erano precedenti penali —;

se sia vera la mancata autorizzazione ministeriale per i quattro lavoratori licenziati dalla PROGECO e che dovevano essere assunti dalla Elettra per la manutenzione degli impianti del CDS ID di Pescara;

se così è, quali siano le motivazioni per cui l'autorizzazione è stata negata;

quali erano i termini dell'appalto in questione;

quali siano le funzioni ed i poteri della Commissione che rilascia i pareri per conto del Ministero sul personale esterno da utilizzare nei CdS;

se, nel caso in cui le motivazioni non siano tali da giustificare la mancata autorizzazione, non si ritenga necessario ed urgente rettificare l'autorizzazione inviata aggiungendovi i nomi di quei lavoratori per i quali non ricorrono condizioni ostative alla loro utilizzazione. (4-02525)

SAIA, NARDINI e VOCCOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1991, la signora Amelia Di Bartolomeo di Montesilvano

veniva operata presso l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (BA) perché sofferente di coxartrosi;

l'intervento di artroprotesi dell'anca, benché delicato, è un intervento che oggi viene fatto con assoluta tranquillità e non dovrebbe sortire alcuna conseguenza negativa;

nel caso in oggetto è avvenuto invece che, per un errore accidentale, durante l'esecuzione dell'intervento veniva reciso il fascio nervo-vascolare dell'arto inferiore; ciò ha comportato, come conseguenza immediata, un aggravamento delle condizioni della persona che fu ricoverata nel reparto di rianimazione;

quale conseguenza a carattere permanente di tutto ciò, alla signora Di Bartolomeo è residua una completa paralisi dell'arto operato, che le impedisce di camminare e la costringe alla immobilizzazione in carrozzella;

a seguito di questo danno, l'ospedale Miulli ha fatto pervenire alla signora Di Bartolomeo, tramite una compagnia di assicurazioni, un'offerta irrisoria che suona più di « beffa » che di risarcimento —;

quali siano le cause reali che hanno provocato alla signora Di Bartolomeo le gravi complicazioni che hanno determinato la paralisi definitiva dell'arto;

se in tali cause si possano ravvisare elementi di negligenza da parte del personale o di inefficienza da parte della struttura;

se non ritenga necessario intervenire presso i responsabili amministrativi dell'Ospedale Miulli affinché venga tempestivamente e congruamente risarcito il danno risparmiando almeno alla signora Di Bartolomeo il calvario di una lunga e defaticante azione giudiziaria. (4-02526)

SAIA, BOGHETTA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58 ha disposto la soppressione dell'ASST ed il passaggio della concessione telefonica a IRITEL SpA società a totale carico dello Stato ma irizzata, onde poter dare avvio alla TELECOM insieme a SIP, Italcable, Telespazio, SIRM (tutte società già Irizzate);

nella stessa legge sono riportate norme previdenziali che prevedono la costituzione di un'unica posizione assicurativa per i lavoratori ex ASST transitati in IRITEL (articolo 5);

per tale costituzione l'onere è ripartito tra il Ministero del tesoro (52,5 per cento) e l'IRITEL (47,5 per cento) che, comunque, qualora la propria quota fosse inferiore a mille miliardi di lire sarebbe tenuta a riversare la differenza allo Stato;

nella convenzione tra Ministero PT ed IRITEL (decreto 29 dicembre 1992, articolo 35 lettera F ed allegato F), è testualmente affermato che sono fatti salvi i diritti acquisiti dei dipendenti;

tra tali diritti acquisiti va certamente annoverato quello contemplato dall'art 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 e dall'articolo 18 febbraio 1963 n. 81 che prevedono che « i periodi di servizio prestato alla commutazione telefonica in qualità di operatore, di assistente o di capoturno da parte del personale dell'ASST sono aumentati di un terzo della lordatura. Tale aumento si computa come servizio effettivo ecc. » -;

alla luce di quanto sopra non appare giustificabile la nota n. 179708 del 23 settembre 1993, del Ministero del tesoro che « ritiene » che la supervalutazione di cui al comma precedente non possa essere riconosciuta in ambito IRITEL (Fondo di Previdenza Telefonico legge n. 1450 del 4 dicembre 1956). Ciò contrasta con quanto esplicitato dalla legge che demanda al Ministero il compito di vigilare sulla applicazione corretta della legge;

il mancato riconoscimento ai lavoratori dell'ASST, dei diritti rilevanti dalle citate leggi n. 1092 del 1973, e n. 81 del

1963, ha già sollevato una serie di ricorsi in sede giudiziaria e da parte degli stessi il che, evidentemente, comporterà ulteriori spese da parte dello Stato.

vi sono 5-6 mila lavoratori che aspettano la soluzione del problema per andare in pensione e liberare quindi i propri posti di lavoro -;

se non intenda rivedere tempestivamente la posizione del Governo alla luce della vigente normativa di legge;

se non ritenga subito necessario andare ad un incontro con la Società IRITEL SpA e con le organizzazioni sindacali di categoria e aziendali ASST per andare ad una rapida ed equa composizione della vertenza, nel senso voluto dalla legge, tenendo conto del fatto che l'IRI ha già dato la sua disponibilità con documenti firmati alle organizzazioni sindacali, a mettere a disposizione la sua quota del 47,5 per cento. (4-02527)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, GALDELLI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è comparsa sulla stampa una inserzione a pagamento in cui la più grossa industria farmaceutica italiana, la Menarini, diffondeva un comunicato in cui rendeva nota l'intenzione di licenziare i 5.200 dipendenti, chiudere la fabbrica e trasferirla in altro paese della CEE;

una decisione di tal genere, che se messa in atto recherebbe un gravissimo danno alla già precaria situazione occupazionale del nostro paese, non può essere comunicata con tanta leggerezza, a mezzo stampa, attraverso una inserzione pubblicitaria ma richiederebbe, al contrario, un serio e meditato confronto con Governo, organizzazioni sindacali, consigli di fabbrica ecc -;

la scelta del tempo e del mezzo usati per diffondere la notizia, suona come un ultimatum ricattatorio al Governo ed al

Parlamento, nel momento in cui ci si accinge a proporre la riduzione del prezzo dei farmaci e la razionalizzazione del Pronuario Terapeutico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dell'industria farmaceutica Menarini per:

conoscere le reali intenzioni dei proprietari;

intervenire per scongiurare il pericolo di chiusura ed il conseguente licenziamento degli oltre 5200 lavoratori;

evitare che attraverso il ricatto occupazionale venga vanificato ogni tentativo di razionalizzazione e moralizzazione della spesa sanitaria. (4-02528)

SORIERO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, il Personale dell'IPAB « Stella » di Catanzaro avrebbe dovuto essere inserito nel Comparto di contrattazione collettiva degli Enti Locali, per cui al rapporto di lavoro del suddetto Personale avrebbe dovuto applicarsi, per legge, la disciplina di cui agli Accordi Nazionali di lavoro recepiti con decreti del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, n. 268 del 1987 e n. 333 del 1990;

per gli articoli 23 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, l'Ente citato avrebbe dovuto, entro 6 mesi dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica stesso, i propri Regolamenti Organici alla nuova disciplina ed inquadrare i nuovi organici alle nuove qualifiche funzionali, facendo confluire le posizioni assicurative dei propri dipendenti ai fondi INADEL e CIPDEL;

in contrapposizione alla prospettata realtà giuridica, l'IPAB « Stella di Catanzaro » ha continuato ad essere un Ente del tutto « autonomo », con personalità giuridica propria, i cui atti non soggiacciono ad

alcun controllo esterno, neppure dell'autorità Prefettizia che designa il Presidente ed un Componente del Consiglio di amministrazione;

come tale, ha continuato a far soggiacere i suoi dipendenti alle contribuzioni INPS, con conseguente trattamento pensionistico di minor favore rispetto a quello erogato dall'INADEL, privando i dipendenti stessi della possibilità, attraverso l'iscrizione alla CIPDEL, di costituirsi un « Fondo Liquidazione »;

l'IPAB « Stella » soggiace alla normativa di cui alla legge regionale 26 gennaio 1987, n. 5, che ha dettato norme in materia socio-assistenziale e che non può, quindi, amministrare Pubblici Dipendenti e Patrimonio Pubblico con uno Statuto di tipo privatistico e mantenere, di fatto, una personalità giuridica di diritto Privato che la regione Calabria, del resto, ha negato con delibera n. 293 del 31 gennaio 1994, della Giunta regionale;

non può in alcun modo, essere consentito che una IPAB, nata con Fondi Pubblici, che gestisce la Cosa Pubblica per fini Istituzionali, abbia un'autonomia amministrativo-contabile svincolata da controlli sulla sua attività e sui suoi benefici, in un contesto di chiara e reiterata violazione delle citate norme di legge —:

quali iniziative intendano assumere a tutela, non solo dei dipendenti dell'Ente, ma soprattutto a difesa del Patrimonio Pubblico e di Pubblici interessi, affinché le autorità competenti possano tempestivamente effettuare una verifica contabile-amministrativa sul citato Ente al fine di accertarne la regolarità di gestione, e procedere le specifiche competenze loro demandate dalla legge, alla nomina di nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione, scelti per competenza e professionalità. (4-02529)

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 aprile 1994, sono stati approvati i nuovi programmi e gli orari di insegnamento per i corsi post-qualifica degli istituti professionali di Stato;

per la specificità degli istituti professionali alberghieri, i corsi post-qualifica denominati « tecnico dei servizi della ristorazione » e « tecnico dei servizi turistici », pur indispensabili, non sono sufficienti a soddisfare le esigenze formative ed occupazionali cui sono preposti gli istituti stessi;

il corso post-qualifica di « tecnico dei servizi turistici » risulta finalizzato alla formazione del profilo professionale di operatore dell'impresa turistica e non di operatore ai servizi di ricevimento;

le associazioni di categoria (ADA, Federalberghi, FIC) hanno sottolineato a più riprese le esigenze del settore relative a operatore ai servizi di ricevimento —:

per quale motivo non sia stato inserito nel sopra citato decreto ministeriale un corso post-qualifica specifico, conseguenziale rispetto al triennio alberghiero e con riferimento precipuo al corso di « operatore ai servizi di ricevimento »;

come il Ministro intenda affrontare il problema e di conseguenza inserire detto corso per dare completezza di formazione agli Istituti professionali alberghieri.

(4-02530)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 1994 hanno avuto luogo a Niscemi (Caltanissetta) le votazioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e contemporaneamente la prima elezione diretta del Presidente della provincia, il rinnovo del Consiglio provinciale di Caltanissetta, la prima elezione diretta del Sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale di Niscemi;

anche in Sicilia la distribuzione delle schede per il rinnovo degli organi comunali è curata dalle Prefetture;

le operazioni di voto si sono svolte con eccezionale lentezza tant'è che i seggi elettorali sono rimasti aperti ben oltre le ore 22.00 del 12 giugno 1994 onde far votare gli elettori che a quell'ora avevano esibito il loro certificato elettorale in quanto, nel maggior numero dei casi, già presenti nelle sale delle votazioni;

nel clima di esasperazione diversi elettori che avevano consegnato il certificato elettorale entro le ore 22.00 e per i quali i Presidenti di seggio avevano completato informali « liste di attesa », stanchi del modo assai lento di svolgimento delle operazioni si sono allontanati dal seggio senza votare;

al seggio n. 21, tra l'altro, ben 20 schede stampate per la prima elezione del Sindaco di Gela (Caltanissetta) e non di Niscemi, si erano rinvenute tra quelle autenticate e non utilizzate;

al seggio n. 21 ben 5 schede votate sono state annullate perché il voto era stato espresso dagli elettori su scheda predisposta per l'elezione diretta del Sindaco di Gela e non già per l'elezione diretta del Sindaco di Niscemi —:

se il Presidente del seggio n. 21 abbia comunicato alla Prefettura di Caltanissetta, per il tramite del Sindaco di Niscemi, l'avvenuto rinvenimento tra le schede elettorali per l'elezione diretta del Sindaco di Niscemi di schede per l'elezione diretta del Sindaco di Gela;

se altri Presidenti di seggio del comune di Niscemi abbiano segnalato inconvenienti analoghi a quelli riscontrati dall'ufficio della Sezione n. 21;

se la Prefettura di Caltanissetta abbia ricevuto alcuna segnalazione circa la presenza nei pacchi delle schede trasmessi ai seggi di Niscemi di schede per l'elezione diretta del Sindaco di Gela;

se la stessa Prefettura abbia provveduto ad integrare per i seggi di Niscemi o

per quelli di Gela contingenti di schede per l'elezione diretta del Sindaco, in sostituzione di altrettante schede erronee rinvenute nei pacchi di schede dirette ai seggi;

se risultino altri casi di disguidi del tipo di quelli dall'interrogante denunciati, sempre inerenti allo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio per la prima elezione diretta del Sindaco di Niscemi;

se risultino pendenti ricorsi al TAR Sicilia in ordine allo svolgimento delle operazioni di voto per la prima elezione diretta del Sindaco di Niscemi o degli altri Sindaci di comuni della provincia di Caltanissetta svoltesi il 12 giugno 1994;

se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti di eventuali responsabili di infrazioni disciplinari o di altra natura come pure per evitare il ripetersi di inconvenienti quali quelli che hanno dato luogo all'odierna interrogazione. (4-02531)

LEONARDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in passato è stato portato all'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica locali il preoccupante fenomeno di progressivo impoverimento e declassamento della stazione ferroviaria di Portogruaro con lo spostamento delle piccole partite e dei bagagli;

oggi pare che anche il servizio « merci a carro » venga eliminato a Portogruaro per essere garantito dalla stazione ferroviaria di San Donà di Piave a partire dal prossimo 1° ottobre;

questo trasferimento di servizi provocherebbe notevole disagio agli operatori economici e ai trasportatori di tutta l'area più a est del Veneto Orientale e del Basso Friuli che ricevono e spediscono i loro prodotti in tutta Europa;

la stazione di Portogruaro, posta al confine tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, punto di raccordo con l'est europeo

e collegamento con le più importanti località turistiche dell'Alto Adriatico, potrebbe avere una grande potenzialità in termini di servizi e di conseguenti posti di lavoro se fosse adeguatamente sostenuta —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga intervenire per garantire la difesa e il potenziamento dei servizi della stazione ferroviaria di Portogruaro al fine di non consentire l'ulteriore impoverimento di un'area già fortemente carente in termini infrastrutturali e di servizi con situazioni particolarmente difficili per l'imprenditoria locale. (4-02532)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è giunta al telefono Sos mare, promosso dallo scrivente, la seguente segnalazione:

nel Golfo di Policastro, nei pressi del cimitero di Capitello e di abitazioni, nel comune di Ispani (Sa), si sarebbe da tempo insediata un'officina adibita alle riparazioni di grossi veicoli (pullman, camion e trattori) senza alcuna autorizzazione;

i residui degli olii e grassi usati pare vengano depositati nel vicino campo agricolo compromettendone, così, il pieno utilizzo;

la stessa officina produrrebbe, oltre inquinamento marino (l'acqua piovana, infatti, trasporta a mare i residui oleosi), anche quello atmosferico bruciando, a qualsiasi ora, nafta e altro —:

se sia a conoscenza della denuncia e se non ritenga di adottare provvedimenti urgenti per evitare ulteriori danni all'ambiente e alla popolazione. (4-02533)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del pool « Mani pulite » dottor Francesco Greco ha rilasciato una intervista a « La Repubblica » nel corso della quale vengono svolti precisi rilievi circa le responsabilità del sistema bancario, non adeguatamente controllato, nelle dinamiche che hanno permesso e realizzato l'intreccio occulto di interessi politici ed economici parzialmente emerso con « tangentopoli »;

in particolare il dottor Greco afferma come:

« il vero fattore destabilizzante dell'economia è costituito dai fondi neri dei grandi gruppi, delle società di capitale. In queste società i fondi neri entrano in clandestinità, si immergono e spariscono dalla vista. Ma producono danni, sia per il loro utilizzo diretto che per gli effetti negativi che hanno sugli intermediari, siano essi le banche, gli agenti di cambio, i professionisti, gli spalloni »;

e ancora:

« Credo che i fondi neri gestiti dalle società di capitali e dai grandi gruppi possano inquinare l'economia e le istituzioni in modo paragonabile ai capitali di provenienza mafiosa. Sono fonte d'illeciti a catena nella creazione, gestione e distribuzione di risorse finanziarie »;

circa le finalità di queste risorse finanziarie illegali il dott. Greco specifica:

« Oltre a produrre guasti ad ogni livello, il sistema clandestino si muove secondo tre linee. La prima: rafforzare l'impresa attraverso la corruzione di chi può favorirla, oppure con scalate di Borsa o di iniziative di *insider trading*. Con la seconda vengono distribuiti ai dirigenti aziendali compensi in nero, a volte sconfinando nella appropriazione indebita. In base alla terza linea si girano alla proprietà profitti sottratti agli azionisti di minoranza e al fisco. L'aver individuato questi meccanismi ha consentito di entrare nella terza fase di Tangentopoli, che prende avvio proprio con il nodo fiscale »;

il magistrato evidenzia altresì l'evoluzione delle indagini nelle prime due fasi:

« All'inizio ci siamo mossi per scoprire le tangenti, per mettere a nudo i rapporti illeciti tra politica e affari. Nella seconda fase, grazie alle indagini su ENI e MONTEDISON, abbiamo fatto emergere la realtà dei fondi neri e le centinaia di meccanismi che li generano: false fatturazioni, trasferimenti valutari, swap, false consulenze e prestazioni di ogni genere, manovre di Borsa e sui cambi »;

circa la prevenzione della costituzione di contabilità parallele ed illecite viene illustrato il contesto nel quale si realizzano:

« Dei "sistemi Berlino", se vogliamo usare come nome quello del contabile della Ferruzzi che smistava centinaia di miliardi dalla Svizzera, ne abbiamo incontrati tanti, e tutti presso grandi società. Soprattutto quelle che dispongono di filiali e società all'estero, magari domiciliate nei paradisi *offshore*. È inaccettabile che le società italiane possano nascondere ai controlli parte delle loro attività. Ecco perché sostengo che occorre modificare le regole esistenti »;

vengono avanzate precise proposte per un'opera di prevenzione:

« Suggestisco un paio di rimedi possibili: obbligare le aziende con società che hanno sede oltre confine a tenere in Italia copia delle contabilità estere oppure costringere i revisori a verificare direttamente i conti esteri »;

nella azione di prevenzione un ruolo centrale potrebbe — ma non accade — essere svolto, tecnicamente, dal sistema bancario, esattamente al contrario di quanto accaduto:

« In tangentopoli tutte le operazioni finanziarie illegali emerse finora a livello penale sono state realizzate grazie all'intesa con il sistema bancario. Abbiamo perfino accertato in più circostanze l'esistenza qui in Italia di banche parallele: organizzazioni che all'interno di una banca

curano particolari interessi e particolari clienti, forniscono servizi globali che ricordano le prestazioni delle banche svizzere, fuori legge per l'ordinamento giuridico italiano. Ad esempio, costituiscono società *offshore*, forniscono conti di transito per far perdere le tracce dei capitali clandestini, mettono in contatto clienti e professionisti specializzati in ogni manovra finanziaria. Qui emergono banchieri e professionisti "d'affari" che travalicano i loro compiti tradizionali violando leggi e regole di deontologia »;

viene naturale pensare alla possibilità che tra i « professionisti d'affari » al quale si riferisce il magistrato vi siano taluni di quei componenti dei consigli di amministrazione, di quei colleghi sindacali, e quant'altro nelle società dovrebbe costituire una garanzia per tutti gli azionisti, anche quelli di minoranza;

per questo si rende necessaria una legislazione che sanzioni esemplarmente quei comportamenti che siano contrari al ruolo deontologico proprio di chi svolge funzioni di garanzia;

gli enti istituzionali di controllo della attività delle più importanti società di capitali — quali l'ISVAP, la CONSOB e la Banca d'Italia — si rivelano, secondo il magistrato, pesantemente inadeguati:

« In linea di massima sono convinto che siano soprattutto impotenti. Mancano di mezzi e strutture. Il caso della legge sull'*insider trading* risulta emblematico. Le norme prevedono un ruolo attivo della CONSOB ma non attribuiscono poteri adeguati d'investigazione né diretti né indiretti. Mi occupo di reati societari da molti anni. Ho ricevuto un po' di rapporti dall'ISVAP, qualcuno dalla CONSOB, mai nulla dalla Banca d'Italia. In compenso sono emerse molte condotte illecite da parte delle banche. Non aggiungo altro » —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02534)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 22 ottobre 1986 n. 742 vieta alle compagnie di assicurazione il perseguimento di fini diversi di quelli previsti dalla legge e dallo statuto;

al momento della sottoscrizione di una polizza, in modo particolare per le polizze vita, inizia un rapporto di fiducia reciproco, che poi per l'assicurato si manifesta nella riscossione del premio. Tale rapporto di fiducia dovrebbe restare inalterato nel prosieguo del rapporto, o perlomeno non peggiorativo per la parte debole del rapporto (così come si evince dalle norme del codice civile), in questi casi l'assicurato;

recentemente (ordinanza del 30 marzo 1994 del Tribunale di Milano), la « *Mediolanum Vitae* » ha palesemente violato le disposizioni della legge 22 ottobre 1986 n. 742 venendo meno, tra l'altro, al rapporto di fiducia con i suoi assicurati. La « *Mediolanum Vitae* » è da considerarsi parte integrante del « programma Italia investimenti », poiché la struttura di « Programma Italia investimenti » risponde direttamente alle rimostranze e reclami avanzati da alcuni clienti alla « *Mediolanum Vitae* »;

è noto a tutti che le strutture e i capitali di « Programma Italia investimenti » e « *Mediolanum Vitae* » sono stati utilizzati per la costituzione e la fondazione del partito-movimento politico « Forza Italia ». Pertanto, si è assistito e si assiste ad un fenomeno inusuale e senza fondamenti giuridici: l'affiancamento, all'originario scopo economico dell'impresa, di un fine politico o addirittura partitico, visto che i sottoscrittori di polizze con la « *Mediolanum Vitae* » a loro insaputa vengono sostanzialmente coinvolti nell'attività partitica, contribuendo economicamente alla stessa;

questa anomala trasformazione è rilevante sul piano civilistico come inadempimento dell'impresa contraente, poiché, quest'ultima, in contrasto con il principio di buona fede nell'esecuzione del contratto, ha posto e pone l'assicurato nella situa-

zione di dover subire una lesione dei propri diritti. Nel contempo i sottoscrittori di polizze verrebbero coattivamente associati ad un partito politico; e ciò in violazione dell'articolo 18 della Costituzione;

l'unico mezzo a difesa dei sottoscrittori, con danni economici rilevanti, resta la recessione dal contratto —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto in premessa;

quali provvedimenti disciplinari intendano prendere, ognuno per propria competenza, nei confronti della « Mediolanum Vitae »;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela dei diritti costituzionali e civili dei sottoscrittori di polizze vitae mediolanum. (4-02535)

DE BENETTI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985, la Fratelli Masselli Marmi, operante in Apricena (Foggia) nel settore del marmo, per espandere la propria attività, e far fronte alla forte domanda proveniente dai mercati esteri (soprattutto Germania e Stati Uniti) richiedeva un mutuo di 4,5 miliardi di lire;

la Fratelli Masselli Marmi, una delle società *leader* nel settore dell'estrazione e della lavorazione del famoso « marmo di Apricena », impiegava — sempre nel 1985 — circa 130 operai;

in data 23 dicembre 1985, giusto atto del notaio Lorenzo Cassano, veniva stipulato un contratto di finanziamento a medio termine, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, da una parte dalla Fratelli Masselli, dall'altra dal dottor Bonanno Angelo Raffaele quale presidente e rappresentante legale della Banca popolare di Apricena quale mandatario del Mediocredito Regionale della Puglia;

« la Fratelli Masselli — si legge nel contratto di mutuo — tramite la Banca popolare di Apricena ha chiesto all'istituto un finanziamento destinato a sopperire al fabbisogno finanziario relativo all'espletamento di un programma di investimento per il riequilibrio dell'assetto aziendale e che l'utilizzo del finanziamento potrà avvenire entro il 28 febbraio 1988... »;

nonostante il perfezionamento degli atti richiesti, la somma di 4,5 miliardi, seppur erogati dal Mediocredito, non risulterebbero mai stati accreditati nelle disponibilità dei Fratelli Masselli, ragion per cui il rappresentante legale della ditta, Michele Masselli, è stato costretto ad iniziare così un lungo e tortuoso *iter* giudiziario (anche perché, soprattutto nei piccoli centri, le istituzioni creditizie fanno il bello e cattivo tempo) dopo aver tentato, invano, di avere i giusti raggugli dalla Banca popolare di Apricena;

nel 1988 la Banca popolare di Apricena ha avviato le procedure giudiziarie, pignoramento immobiliare ed esecuzione forzosa di tutti i beni rientranti nelle garanzie della banca stessa che ha portato al fallimento, in data 7 novembre 1990 della Fratelli Masselli;

nel 1989 la Banca popolare di Apricena è stata incorporata dalla Banca popolare di Milano ed a nulla sono serviti gli incontri tra l'imprenditore Michele Masselli ed i rappresentanti della Banca popolare di Milano per avere i richiesti chiarimenti sul « mutuo fantasma » di 4,5 miliardi mai erogati diventati 11,7 miliardi con gli interessi e spese e per evitare il licenziamento di 130 operai;

in data 3 maggio 1994, nonostante le opposizioni dei legali, sono stati messi all'asta tutti i beni della Fratelli Masselli: tre stabilimenti, otto appartamenti, un negozio, sei appezzamenti di terreni;

nel maggio 1994 viene presentato, da parte dell'imprenditore, un esposto al Consiglio superiore della magistratura;

il 10 giugno 1994 il gip del tribunale di Lucera, su richiesta del pubblico mini-

stero, spicca ordinanza di custodia cautelare immediatamente eseguita dalle forze dell'ordine, nei confronti dell'ex direttore generale della Banca popolare di Apricena, Vincenzo Cardella ed Angelo Bonanno, presidente e rappresentante legale della Banca popolare di Apricena con l'accusa di bancarotta fraudolenta, false comunicazioni sociali ed utilizzazione di fatture per operazioni in parte inesistenti —:

per quale ragione la Banca popolare di Apricena, pur avendo ricevuto un finanziamento di 4,5 miliardi di lire dal Medio-credito della Puglia da girare alla Fratelli Masselli, pare non lo abbia mai erogato sul conto corrente nella piena disponibilità della ditta;

per quale arcano marchingegno, nonostante la mancata erogazione, la Banca abbia richiesto ed ottenuto istanze di fallimento per un importo di 11,7 miliardi;

se i rapporti tra banche ed imprese siano improntati alla chiarezza e trasparenza o non siano viziati da patti leonini dove i più deboli sono destinati a soccombere;

per quale motivo la Banca d'Italia, pur informata da un esposto inviato in data 8 novembre 1993 dai legali dei fratelli Masselli, si sia disinteressata pilatescamente della vicenda;

se trovino giusto, serio e responsabile che per mera negligenza degli istituti di credito, molte imprese debbano soccombere mettendo sulla strada centinaia di famiglie ed aumentando drammaticamente la disoccupazione in aree del paese depresse e già drammaticamente provate da tale gravissimo fenomeno;

quale ruolo abbia svolto nella vicenda la Banca popolare di Milano i cui ex dirigenti risulterebbero indagati dalla procura di Milano per l'acquisto della B.p.A. oltre che per la vicenda del *crack*, dell'Istituto Finanziario Milanese (I.F.M.);

quali misure urgenti si intendano adottare per fare in modo che fatti di tale inaudita gravità, come quelli accaduti alla

Fratelli Masselli di Apricena, non abbiano più a ripetersi. (4-02536)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonte sindacale Failp-Cisal giunge notizia che a Roma poste A.D., I e III zona, sono ferme 15.000 raccomandate e 2.400 tonnellate di corrispondenza ordinaria e stampe;

in data odierna gli stessi responsabili della raccolta firme per l'abrogazione della cosiddetta « legge Mammi » si sono dovuti recare di persona a ritirare le centinaia di raccomandate spedite da ogni parte d'Italia;

tale situazione si registra da oltre 30 giorni in quanto non funzionano i montacarichi;

risulta essere intervenuto sulla vicenda anche il prefetto di Roma e che, con una nota emanata dal ministero in epigrafe, è stata data assicurazione del completo smaltimento della posta di cui sopra in trenta giorni —:

se sia a conoscenza della vicenda e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per favorirne concretamente la conclusione. (4-02537)

PERCIVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli alvei dei fiumi e dei torrenti del territorio del Piemonte, e quindi per la quasi totalità dell'arco alpino per un'estesa valutabile in oltre duemila chilometri, hanno provocato straripamenti con conseguenti allagamenti di centri abitati, con danni gravissimi anche alle varie infrastrutture locali ed alle campagne circostanti;

lo straripamento delle acque è dovuto quasi unicamente ai notevoli depositi di

materiali inerti e terrosi di natura alluvionale accumulatisi nell'ultimo quinquennio all'interno dell'alveo ed alla crescita di cespugli, vegetazione arborea anche di alto fusto che, in occasione delle piene, viene divelta dalle acque, intasando le arcate dei ponti, usualmente ubicati nei centri abitati;

negli ultimi anni non è stata posta in essere alcuna opera di manutenzione atta a ripristinare, consentire e mantenere il regolare deflusso delle acque sia di portata normale che in occasione delle sempre più recenti piene, stagionali e non, nonostante ben tre Autorità siano preposte a provvedere in materia: Magistrato del Po, autorità di bacino, Parco del Po;

tale precaria e sempre più allarmante situazione di degrado e trascuratezza è stata più volte segnalata dalle Amministrazioni Comunali e da altre associazioni locali, al competente Magistrato per il Po senza che, fino ad oggi, salvo eclatanti casi particolari, siano stati adottati i necessari, urgenti provvedimenti atti ad eliminare i pericoli legati allo straripamento del fiume;

tutte le popolazioni interessate, rivierasche ai corsi d'acqua del Piemonte, allarmate dagli straripamenti e dai danni già subiti, paventando futuri, ulteriori aggravamenti della situazione, legittimamente auspicano interventi immediati da parte delle Amministrazioni locali —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri in ordine a quanto sopra segnalato, al fine di evitare il verificarsi di situazioni di pericolo divenute ormai quasi abituali. (4-02538)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Falciano-Carinola-Mondragone sta assumendo una

crescente importanza, visto che vi convergono i pendolari di decine di comuni del casertano;

un gran numero di autovetture vengono parcheggiate per molte ore nei pressi della stazione e spesso sono oggetto delle non certo gradite « attenzioni » dei malviventi;

sono numerosissimi i casi di vandalismo e di furti ma, nonostante ciò, la vigilanza è del tutto inesistente —:

quali iniziative siano state assunte dalle competenti autorità di polizia a seguito delle numerose denunce;

quali indagini siano state svolte e con quale risultato e se risulti al Governo quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati dalla magistratura. (4-02539)

LANDOLFI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

Sessa Aurunca, antichissima città aurunca in provincia di Caserta, ha uno straordinario potenziale paesistico, storico e monumentale, purtroppo in larghissima parte negletto e misconosciuto: non sembra che l'antica cittadina rientri in un qualunque progetto di tutela e di valorizzazione della tutela storica, artistica ed architettonica che contiene né che dal dicastero di cui al presente atto ispettivo, come dal comune, dalla provincia, dalla regione, sia mai stata inserita in un qualunque progetto che collegando il restaurando suo notevole patrimonio alla adeguata proporzione turistica utilizzi al meglio il potenziale di cui si è detto, a partire da quello paesistico se è vero che essa si stende su un costone interfluviale di origine vulcanica del suggestivo vicino massiccio di Roccamonfina, visibile nel suo aprirsi ad anfiteatro in modo che — affermava Goethe — « si offre allo sguardo in tutta la sua lunghezza » mentre ancora sono visibilissime le *insulae* romane disposte lungo l'antico *decumanum*, l'attuale corso Lucilio;

non è il luogo qui per rifare la storia romana e medioevale della cittadina che pure consentirebbe una lettura più completa dei suoi monumenti, occorrendo qui comprendere il loro stato e le prospettive che possano derivare dal loro restauro e dal ripristino di idonee modalità di accesso, non bastando certo per fare una politica turistica, l'abilistico cartello che all'inizio dell'abitato annuncia: « Sessa Aurunca città d'arte » quando i suoi monumenti sono in buona parte negati o in pessime condizioni —:

quali siano le loro condizioni statiche ed estetiche, se abbisognino di riassetto, se occorrono restauri conservativi, se siano fruibili al pubblico ed in quali ore e giorni della settimana, i seguenti monumenti sessani (che all'interrogante in non certi casi appaiono essere assolutamente degradati ed inaccessibili):

a) nel borgo inferiore:

- 1) Porta Cappuccini;
- 2) chiesa di San Giacomo (sec. XV);
- 3) chiesa di Santo Stefano (1240);
- 4) chiostro gotico già delle Clarisse;
- 5) convento di S. Agostino (fondato nel XIV sec. e ristrutturato nel XVIII) con la scala della scuola vanvitelliana;
- 6) chiesa barocca nel medesimo convento di Ferdinando Sanfelice;
- 7) chiesa di Sant'Anna (circa 1450);
- 8) chiesa di San Carlo Borromeo (secolo XVII);
- 9) chiesa dei domenicani;
- 10) chiesa del convento di San Germano (secolo XIII);

per le chiese anche quanto alle condizioni degli arredi, dei quadri, delle maioliche, largamente utilizzate a Sessa nei pavimenti e nei campanili;

b) nel borgo superiore:

11) chiesa di S. Alfonso (secolo XVII) ora di Antonio;

12) chiesa di S. Matteo o dell'Adolorata;

13) sedile di S. Matteo;

14) chiesa di S. Giovanni a Piazza (secolo XIII-XVIII);

15) palazzo del municipio (1850);

16) fontana di Ercole (1825);

17) castello ducale (del IX secolo con successivi ammodernamenti nel 1300-1400);

18) chiesa dell'Annunziata (D.A. Vaccaro) con le sue maioliche particolari ed i dipinti;

19) portali ai n. 34, 42, 54 di via Garibaldi ed al n. 24 di via Delio;

20) duomo romanico;

21) finestre dell'edificio di via delle Spine n. 20 e quanto altro;

22) antica residenza dei Cordova signori di Sessa del 500 alla via Scanzati 20-22;

23) portali di via Scanzati 13 e di via Paolini 21 e 30;

24) casa-torre di via Ferranzio 23;

c) nella zona degli scavi:

25) convento di S. Giovanni a Villa con il chiostro;

26) resti degli enti pubblici dell'età repubblicana ed imperiale;

27) criptoportico;

28) foro e fontana monumentale romana del I sec. d.C.;

29) torre Transo, casa-torre del trecento;

30) ponte Ronaco o degli Aurunci;

se, avuto riguardo a questo notevolissimo patrimonio monumentale e statico esistano a notizia del dicastero di cui alla

presente interrogazione, progetti di valorizzazione turistico-culturale che sarebbero di immenso beneficio sia alla complessiva, depressa situazione socio-economica della città che in particolare al commercio ed artigianato come gli alberghi, ristoranti, bar, pubblici esercizi sessani e se al riguardo consti che comune, provincia e regione abbiano allo studio un progetto di organico e completo recupero e valorizzazione della straordinaria, eccezionale monumentalità sessana come dall'abbandono generale che si nota, purtroppo, non appare minimamente. (4-02540)

LANDOLFI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'antico e suggestivo comune di Riardo (che dovrebbe il suo nome ad una frase pronunciata da Annibale) e che è noto per le sue innumerevoli pozze sorgive di acqua minerale (tra cui la Ferrarelle), si innalza un castello longobardo, erroneamente dovuto ad Alboino ma che fu invece costruito dai discendenti di Landolfo, capostipite della dinastia dei Castaldei che appunto nella Contea di Capua, innalzò castelli e rocche;

il castello in questione, che risale all'850 risente del decorso dei secoli ed ha visto da anni interrotti i primi interventi di consolidamento iniziati sulla base di un finanziamento regionale —:

se si intendano riprendere e portare a compimento i lavori in questione per evitare che le antiche strutture possano precipitare e permettere che queste ed altre, come la chiesa della Madonna delle Stelle con i suoi affreschi bizantini, possano essere visitate dal turismo culturale. Quanto precede anche in relazione ad atto ispettivo di uguale contenuto presentato dall'onorevole Parlato (n. 4-21261) dell'11 gennaio 1994, e rimasto privo di riscontro nell'XI legislatura. (4-02541)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Falciano, in provincia di Caserta, è meta di un gran numero di pescatori (e spesso delle loro famiglie) provenienti oltre che da Falciano del Masico, da Carinola, Nocelleto, Francolise, Mondragone, Teano, Pignataro Maggiore, Giano Vetusto, Pastorano, Vitulazio, Bellona, Sparanise, Calvi Risorta, Roccamonfina, Sessa Aurunca ed altri centri, nonostante gli sforzi compiuti dal competente assessore dottore Domenico Zannini;

le associazioni dei pescatori lamentano il sempre più grave degrado del lago di Falciano a causa della sospetta immissione di scarichi fognari nell'invaso e della continua proliferazione di rifiuti nelle zone adiacenti e nello stesso lago —:

quali iniziative siano state assunte dall'Assessorato provinciale all'ambiente per tutelare l'integrità del lago di Falciano;

quali controlli siano stati effettuati dalle forze dell'ordine (e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati dalla magistratura) per imporre il rispetto delle leggi poste a tutela del territorio;

quali iniziative i ministri interrogati, per quanto di loro competenza, vogliano assumere per una maggiore vigilanza.

(4-02542)

LANDOLFI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Domenico De Vita da Mondragone, ha denunciato il 27 marzo 1992 al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, quanto segue: « L'istante è iscritto dal 9 agosto 1976 nelle liste dell'ufficio di collocamento di Sessa Aurunca con la qualifica di radiotecnico, come prima qualifica, e di elettricista per la bassa tensione, come seconda qualifica. Inoltre, lo scrivente, ovviamente, è iscritto anche come operaio generico. Attualmente lo scrivente è al primo posto della graduatoria degli elettricisti bassa tensione alla pagina 151 della medesima graduatoria con il codice 00752002, mentre per la

qualifica di radiotecnico occupa la medesima posizione (primo posto) con codice 1704544;

giova anche precisare che la qualifica di radiotecnico deriva all'istante, da diploma regolarmente conseguito a seguito di frequenza presso l'Istituto professionale di Napoli « UNASIC »;

è accaduto che nel mese di febbraio o marzo del 1992, a seguito di apertura dell'ospedale civile di Sessa Aurunca, nuovo S. Rocco, si è proceduto, da parte dell'unità sanitaria n. 13 di Sessa Aurunca, all'assunzione di personale vario tra cui occorreva un elettricista di bassa tensione;

lo scrivente recatosi presso l'ufficio di collocamento di Sessa Aurunca per verificare la propria posizione e per la possibilità di vedersi assunto, a causa dell'anzianità di iscrizione e della prima posizione occupata nella relativa graduatoria, poteva acclarare che al posto dello scrivente era stato collocato al lavoro altro elettricista;

alle legittime rimostranze dell'espone, presso l'ufficio predetto gli facevano notare che l'assunzione dell'altro elettricista era stata determinata dalla circostanza che questi rivestiva la qualifica di elettricista generico e che tale era la qualifica richiesta dalla USL;

la risposta è assolutamente falsa perché la qualifica di elettricista generico non esiste e presso il collocamento esistono solo due qualifiche per gli elettricisti: bassa ed alta tensione;

è evidente che il collocamento di altri al posto dello scrivente appare una gravissima ingiustizia ed una prevaricazione fraudolenta della legge, con l'invenzione di qualifiche inesistenti per favorire altri a danno di chi, come il sottoscritto, occupa il primo posto nella relativa graduatoria » —:

cosa consti riguardo allo sconcertante episodio al ministro del lavoro e della previdenza sociale e a qual punto risulti che si trovino le indagini aperte dal procuratore della Repubblica di Santa Maria

Capua Vetere, apparendo indiscutibile all'interrogante il buon diritto del De Vita all'assunzione presso l'ospedale civile nuovo S. Rocco, unità sanitaria locale 13 della Campania e sembrando all'interrogante che si sia in presenza di una ingiustizia ed illegittimità commessa in danno del denunciante per squallidi motivi clientelari, in vista probabilmente delle elezioni politiche del 5 aprile 1992. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, presentato dall'onorevole Parlato, rimasto privo di riscontro nell'XI legislatura (n. 4-01298 del 20 marzo 1992). (4-02543)

GATTO e MATTINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i fondi stanziati nel bilancio dello Stato devono essere spesi, dagli Enti beneficiari, entro cinque anni;

che in caso di mancata utilizzazione, tali fondi vanno in perenzione oppure destinati ad altri capitoli di spesa, così come previsto dalla finanziaria della legge economica dello Stato;

che di frequente si verifica, a causa delle esasperate lungaggini burocratiche, che l'Ente beneficiario del finanziamento stanziato è costretto ad appaltare l'esecuzione dei lavori dopo alcuni anni per cui, inevitabilmente, viene ad incappare nelle normative che prevedono la perenzione;

che il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania di Napoli, con contratto n. 5047 ha appaltato i lavori per l'esecuzione delle opere di rafforzamento e consolidamento di un tratto di argine del fiume Volturno dalla origine alla valle di Capua, per un tratto di ml. 2.500 e per una spesa base di lire 1.150.000.000 al netto del ribasso di lire 780.911.239 e con contratto aggiuntivo;

che al momento dell'ultimazione dei lavori, l'impresa appaltatrice, pur rientrando nei termini contrattuali, è venuta a trovarsi nella impossibilità di ottenere i

pagamenti, in quanto i fondi stanziati erano rientrati nelle normative della penzione;

che di conseguenza il citato Provveditorato per le opere pubbliche, si trova ora nella incresciosa situazione di non poter erogare all'Impresa le somme dovute per l'esecuzione dei lavori suddetti, eseguiti a regola d'arte e nei termini stabiliti e che, giocoforza, il Provveditorato di Napoli deve promuovere la reinscrizione dei fondi nei capitoli di bilancio per poi ripetere tutto l'iter amministrativo che, come è noto, comporta un ritardo, per i pagamenti delle somme dovute all'Impresa, che potrebbe aggirarsi fra i 12-20 mesi;

che tale notevole ritardo nel pagamento delle somme dovute provoca all'Impresa appaltatrice seri problemi di carattere economico ed organizzativo che si ripercuotono, inevitabilmente, a danno delle maestranze, lavoratori e tecnici e, in particolare, a danno dell'Impresa stessa, la cui attività viene ad essere seriamente compromessa —:

quali utili provvedimenti, in merito, si intendano adottare anche per evitare interruzioni o paralisi di attività imprenditoriali, che finiscono inevitabilmente per accrescere l'attuale crisi occupazionale.

(4-02544)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il critico televisivo Alfredo Dondi, sul *Televenerdì* di *Repubblica* del 22 luglio 1994 scrive tra l'altro: « Finalmente Meteo3, il programma di servizio sul tempo della terza rete Tv, è condotto con sobrietà e dovizie di particolari atmosferici da un distinto signore che si chiama Augusto Lombardi. Perché finalmente? Perché per mesi abbiamo dovuto sopportare le megalomanie del suo predecessore Fulvio Grimaldi. Dal quale siamo stati accusati di sevizare le oche d'allevamento, di costruire mine, di incendiare boschi, d'uccidere i delfini, d'amare la plastica, perfino

d'inquinare l'Aniene. Tutto ciò senza venire mai informati se domani dovevamo uscire con l'ombrello o potevamo andare al mare »;

il giornalista del TG3 Fulvio Grimaldi si è in effetti occupato di tali tematiche, presentando e intervistando in modo ricorrente persone e associazioni non equamente rappresentative dei gruppi ambientalisti esistenti e privilegiando palesemente, ad avviso dell'interrogante, alcune organizzazioni collegate a schieramenti politici;

numerose associazioni che hanno proposto tematiche culturalmente e scientificamente di più ampio respiro non sono state prese in considerazione in quanto non politicamente vicine alle opinioni di tale giornalista;

il tema dell'ambiente e di una corretta informazione richiede oggi una specifica preparazione, ancorché dal punto di vista giornalistico, come del resto dimostrano i qualificati servizi trasmessi periodicamente dal TG1 e dal TG2 —:

se i vertici della RAI ritengano sia professionale dal profilo giornalistico presentare un giornalista che durante servizi sui barboncini e i pesci rossi intona opere liriche o compie esercizi da funambolo;

se il TG3 non ritenga affidare ad un serio giornalista, non collegato a partiti o forze politiche, il delicato ed importante tema dell'ambiente affinché non appaia ridicolizzato e sminuito nella sua portata;

quale sia il curriculum personale del giornalista Fulvio Grimaldi, quando sia stato assunto in RAI, con quali mansioni e sulla base di quale concorso. (4-02545)

INCORVAIA e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

sabato mattina, 23 luglio 1994, a Sommatino, provincia di Caltanissetta, una busta bianca contenente un proiettile è stata fatta trovare appoggiata al para-

brezza sotto il tergicristallo, della auto Lancia Thema, posteggiata davanti al municipio, del geometra Paolo Chinnici, assessore ai lavori pubblici nella giunta del sindaco Lina Sciascia;

già quattro mesi fa, il sindaco Lina Sciascia e l'assessore Paolo Chinnici hanno ricevuto minacce telefoniche;

tre anni fa, l'assessore ai lavori pubblici Filippo Cianci è stato ucciso;

la guerra di mafia, che ha coinvolto direttamente Sommatino, ha lasciato una lunga scia di morti e feriti, e ha destato paura e chiusure;

l'assessore Chinnici ha già chiesto di essere sostituito nell'incarico;

il comune di Sommatino, dopo lo scioglimento e l'amministrazione commissariale, ha ripreso la normale vita democratica;

la Giunta del sindaco Sciascia, l'unica donna-sindaco della provincia di Caltanissetta, è impegnata fortemente nel ritorno alla legalità e nel varo del Piano regolatore generale —;

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare il sindaco Sciascia e l'assessore Chinnici;

quali misure intendano promuovere per potenziare la stazione dei carabinieri;

quali iniziative intendano adottare per assicurare al comune di Sommatino la sicurezza e l'ordine pubblico necessari per lo svolgimento della vita democratica, in un'area a forte rischio mafioso. (4-02546)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 la società privata « Campo dei Bruzi » ha chiuso, con una recinzione, una strada di proprietà della regione Calabria-ufficio Acquedotti, nel rione Fortuna di Catanzaro Lido precludendone l'accesso ed il transito agli abitanti di via C. Cattaneo;

tale arbitraria chiusura ha provocato disagi e pericoli in quanto il percorso di tale strada consentiva l'accesso alla strada provinciale;

il 4 ottobre 1990 veniva presentata una denuncia al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e per conoscenza al comune sulla quale si esprimeva quanto accadeva;

solo in data 27 marzo 1992 veniva emessa un'ordinanza comunale di demolizione e per il ripristino dello stato dei luoghi;

una successiva ordinanza del comune di Catanzaro del 18 novembre 1993 imponeva la demolizione delle opere di recinzione;

tali ordinanze non hanno mai avuto esecuzione —;

come giudichi il comportamento omissivo della Procura di Catanzaro e la mancata messa in atto degli interventi annunciati dal comune di Catanzaro;

quali interventi si intendano compiere per restituire ai cittadini di via Cattaneo i diritti dei quali ora sono privati. (4-02547)

ZENONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sorrentino Luigi in data 27 maggio 1982 ha presentato domanda per la ricongiunzione dei periodi assicurativi presentando tutta la documentazione necessaria;

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Novara e quello di Varese hanno comunicato al Ministero del Tesoro i tabulati dei contributi versati al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti con il calcolo degli interessi dovuti ai sensi della legge n. 29 del 1979;

il signor Sorrentino Luigi ha sollecitato l'espletamento della pratica senza però ottenere alcuna risposta;

la situazione in cui versa il signor Sorrentino è comune anche a molti altri lavoratori che intendono andare in pensione —:

quali iniziative intenda intraprendere per un più rapido espletamento delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi salvaguardando così i diritti acquisiti da parte di quei lavoratori che hanno i requisiti per ottenere il trattamento pensionistico. (4-02548)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 12 settembre 1988 con prot. 18046 la Soprintendenza B.A.A.S. di Caserta approvava senza alcuna rilevante condizione, « un progetto di consolidamento e restauro » dell'immobile denominato Palazzo Mazzola (Seggio di S. Luigi) in piazza S. Domenico - Aversa (CE) a firma dell'architetto Arturo Pozzi e dell'ingegner Luigi Pisciotta. Detto progetto presentava un evidente aumento di volume con una evidentissima volontà di trasformare il sottotetto ed un terrazzo diventato anch'esso un sottotetto, in una bellissima mansarda con tanto di cupolini in policarbonato per aerazione ed illuminazione, nonché numerosi soppalchi e mezzanini che sconvolgono l'intero impianto murario dell'edificio vincolato ai sensi della legge 1089/39 e, quindi, con lavori finanziati da pubblico danaro (circa 2.400.000);

a seguito di un esposto dell'avvocato Santulli in data 24 giugno 1991, oltre che alla Magistratura, anche la Soprintendenza di Caserta, veniva eseguito un sopralluogo da parte dell'Arch. Torriero della stessa Soprintendenza, in data 24 settembre 1991, dopo numerosi solleciti da parte del comune. La Soprintendenza in data 29 ottobre 1991 (dopo oltre un mese dal sopralluogo), riferiva che, « dal sopralluogo effettuato si è constatato che sull'immobile in oggetto sono stati effettuati alcuni interventi non previsti nella progett-

tazione approvata in data 12 settembre 1988. Detti interventi, al momento, potrebbero essere ancora assimilabili in un discorso ampio che preveda il totale recupero dell'edificio in rapporto alle esigenze dei proprietari suggerendo di proporre un progetto di variante che includa le opere realizzate e non previste nella progettazione approvata (...e quindi abusive !);

l'auspicata variante fu predisposta e, benché la Soprintendenza stessa assumesse di esprimere « viva perplessità in merito alla eliminazione della prevista demolizione del corpo aggiunto all'arcone posteriore dell'androne ... « furono restituite » con visto di approvazione n. due copie del progetto in parola »;

benché la predetta variante non sia stata a tutt'oggi approvata dalla competente Commissione comunale, i lavori sono proseguiti tanto che in questi giorni, è davanti al Pretore di Aversa la causa intentata dal comune, contro proprietari e tecnici DD.LL, per la realizzazione, non autorizzata, di scariche fognari che, provenendo dal bel mezzo di locale terraneo di proprietà comunale, attraversano l'area del Seggio di San Luigi, sconvolgendola letteralmente —:

se i fatti su esposti rispondano al vero;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Soprintendente Arch. Gian Marco Jacobitti e della funzionaria Arch. Giuseppina Torriero se responsabili di quanto su esposto. (4-02549)

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini dei comuni di San Miniato, San Donato, San Romano di Montopoli Valdarno, sono fortemente preoccupati per i danni che deriveranno dallo impianto di essiccazione dei fanghi di risulta della depurazione presso il depuratore cuoidepur;

il trattamento della concia della pelle è una delle lavorazioni a più alto tasso di inquinamento acquifero;

nel contempo sono state portate a compimento alcune indagini su campionamento del grado di inquinamento aereo attraverso la centralina fissa di monitoraggio installata nella frazione di San Romano;

nei confronti della società proprietaria del depuratore è ancora operante l'ordinanza 3147/94 del Comune di San Miniato che impone un piano di controllo;

non hanno avuto esito univoco le ricerche effettuate dal Dipartimento di Genetica Medica dell'Università di Pisa tendenti ad accertare il potere mutageno del particolato emesso nelle immediate vicinanze del depuratore;

del tutto ingiustificata appare la carparbia volontà di voler procedere sul potenziamento dell'impianto, localizzando l'essiccatore vicino a centri abitati —:

se non si ritenga indispensabile addiventare ad una localizzazione dell'impianto di essiccazione dei fanghi in località distanti dai centri abitati quali ad esempio Casa Carraia ove già esiste una discarica. (4-02550)

ARATA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'89 il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministero dell'Ambiente istituivano una commissione nazionale con il compito di predisporre un quadro conoscitivo delle strutture pubbliche e private e delle attività di ricerca in campo ambientale e di formulare proposte per la definizione di un quadro di riferimento per gli interventi nel settore della ricerca scientifica e tecnologica per la protezione dell'ambiente;

a fianco di tale attività conoscitiva, per la quale veniva redatto in 60 giorni un

primo rapporto preliminare, e sulla base di tale riferimento, il MURST ha dato avvio al programma nazionale di Ricerca per l'Ambiente, ai sensi della legge 46/82;

tale programma, finanziato per oltre 200 miliardi, prevedeva temi suddivisi per aree di interesse: riduzione delle emissioni da traffico, riduzione delle emissioni da produzione di energia; contenimento dell'impatto ambientale delle attività agricole; contenimento dell'impatto di industrie mature; smaltimento dei rifiuti; disponibilità di acqua potabile; sviluppo di tecnologie soft per il monitoraggio e la gestione dell'ambiente;

per tali finanziamenti si sono candidati a suo tempo tutti i maggiori gruppi industriali privati e pubblici del nostro Paese;

il programma non risulta essere mai stato avviato e nel frattempo alcune di tali aziende candidate ai finanziamenti hanno subito fusioni, mutamenti di assetto e funzioni operative e talora hanno persino cessato l'attività;

i temi individuati, richiedono chiaramente degli aggiornamenti a seguito delle innovazioni e delle ricerche nel settore compiute in questi anni sia a livello nazionale che internazionale, con particolare riguardo al settore ricerca e sviluppo degli Stati Uniti —:

se si ritenga ancora necessario e valido affiancare l'azione di politica ambientale del nostro Paese ad un serio e incisivo supporto di ricerca applicata e, in caso positivo, quali azioni si intendano intraprendere al fine di tradurre in pratica le indicazioni della Commissione nazionale precedentemente citata. (4-02551)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « European Center of Environmental Studies » (ECES), avente

sede a Torino, risulta costituita nel 1990 da 4 persone, in seguito ridottesi a 2 a causa di dimissioni di 2 membri;

nel 1993 il coordinatore del comitato tecnico scientifico si è anch'egli dimesso e così ha fatto in seguito la quasi totalità dei componenti di tale comitato, in quanto mai consultati dall'atto dell'adesione;

alcuni di tali membri hanno segnalato all'atto delle dimissioni le gravi irregolarità amministrative riguardo la gestione dell'associazione, non essendo stati regolarmente vidimati i libri contabili e risultando solo un verbale l'anno riferentesi alla mera approvazione dei bilanci;

il vicepresidente delegato per tutte le funzioni finanziarie e amministrative Domenico Vassallo risulta aver attivato più conti correnti bancari a Torino e Roma, anche con notevoli esposizioni passive;

sulla carta intestata e nelle schede di presentazione dell'associazione risulta una sede centrale a Roma, Parigi, Bruxelles, Madrid, Londra, Lisbona, Barcellona, Varsavia, Monaco, Copenaghen, Atene, Amburgo e Dublino, e « oltre 30 corrispondenti in paesi europei ed extraeuropei », mentre l'unica sede esistente è quella di Torino, peraltro presso uno studio privato intestato alla moglie del citato vicepresidente, signora Rosalba Tubere;

nelle stesse schede di presentazione, inviate a innumerevoli ministeri, regioni, enti locali, società pubbliche e private con richieste di finanziamenti, l'associazione ECES dichiara di operare « in stretto collegamento con la Commissione delle comunità Europee » e attesta di utilizzare le banche dati CEE per ricerche e studi;

tale associazione ha presentato un progetto alla società ATIVA di Torino per una valutazione di impatto ambientale dell'autostrada Torino-Aosta insieme al Battelle Institute, pur non disponendo di alcun tipo di personale qualificato né a tempo pieno né a tempo determinato, e tale richiesta per oltre 80 milioni risulta finanziata;

l'associazione ha anche chiesto e ottenuto finanziamenti dal Ministero dell'Ambiente per oltre 300 milioni, subappaltando gli importi ad un'altra associazione denominata APA, di cui risulta presidente lo stesso Vassallo, e allo studio della citata signora Tubere e tali contributi hanno riguardato attività nel parco nazionale del Gran Paradiso;

l'associazione ha infine ottenuto una ricerca dal Ministero del Lavoro, sulla quale pende la richiesta di sequestro presso il Tribunale di Roma di una casa editrice in quanto i testi realizzati sono palesemente copiati da volumi coperti da diritto d'autore —;

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare gli improbabili collegamenti di questa associazione con la Commissione Europea o i suoi uffici e, nel caso più realistico di utilizzo arbitrario di nominativi di persone e istituzioni, quali azioni si vogliano avviare al fine di evitare in futuro ulteriori abusi ed illeciti.

(4-02552)

ARATA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il competente Ministero è stato precedentemente informato della delicata situazione del trasporto della frutta esotica, con gravi conseguenze per quanto attiene alla conservazione, freschezza e qualità del prodotto, secondo quanto sancito dalla legge 84/94 e successive modifiche;

la stessa legge 400/94 all'articolo 20 pone una questione restrittiva usando il termine « temporaneamente » —;

se non si ravvisi l'opportunità di indicare chiaramente i termini temporali al fine di garantire sicurezza e serenità agli interessati.

(4-02553)

CHIESA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante « Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie », stabilisce che la pubblicità relativa all'esercizio delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie ausiliarie è consentita soltanto in due modi, e precisamente: 1) mediante targhe apposte sull'edificio nel quale si svolge l'attività; 2) con inserzioni di idonei annunci negli elenchi telefonici;

sia le targhe che le inserzioni pubblicitarie possono contenere soltanto le indicazioni seguenti: a) nome, cognome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale recapito del professionista, orario di visite o di apertura al pubblico; b) titoli di studio, accademici, di specializzazione e di carriera; c) onorificenze concesse o riconosciute dallo Stato;

la normativa si applica ai sanitari, sia che operino come singoli che associati e che per l'effettuazione di detta pubblicità è necessario ottenere l'autorizzazione del Sindaco, che la rilascia previo nulla-osta dell'ordine o collegio professionale presso il quale il richiedente è iscritto;

nulla dispone la legge per il caso di esercizio professionale che implichi necessariamente anche l'esercizio di una attività di carattere commerciale e/o imprenditoriale (es. laboratorio odontotecnico o negozio di ottica) e peraltro l'attività imprenditoriale citata, denunciata alla Camera di Commercio, viene automaticamente inserita anche negli elenchi telefonici;

il comune di Trento provvede al rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie ausiliarie, così come disposto dalla normativa, mentre nel silenzio della legge, per quanto riguarda l'attività imprenditoriale e/o commerciale invece non sono mai state rilasciate autorizzazioni intendendo tale attività non ricompresa nell'obbligo di cui all'articolo 1 della legge 175/1992;

si è peraltro verificato che i N.A.S. abbiano rilevato infrazione alla legge, per

mancaza dell'autorizzazione comunale, nel caso di pubblicità dei laboratori odontotecnici e dei negozi di ottica, infrazione che in base all'articolo 3 della legge n. 175/1992 impone l'applicazione di misure sanzionatorie consistenti nella chiusura degli esercizi per un periodo da 2 a 6 mesi —:

se non si ritenga indispensabile a fronte della diversa interpretazione della legge data dal comune di Trento che ritiene non sussista necessità di autorizzazione per le attività artigianali e commerciali, una interpretazione univoca della legge, che chiarisca una volta per tutte:

1) la necessità o meno dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 175/1992 per i laboratori odontotecnici e per i negozi di ottica, in modo da consentire comportamenti conseguenti agli operatori del settore evitando così di incorrere nelle infrazioni rilevate dal Nucleo Antisofisticazioni e Sanità;

2) la compatibilità con la disposizione di cui all'articolo 1 della legge 175/1992 con l'uso diffuso nel linguaggio corrente di determinate dizioni, quali studio dentistico, farmacia, ambulatorio veterinario;

3) il rapporto tra l'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie (Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265) che consente, se autorizzata, la pubblicità in materia sanitaria a mezzo stampa anche non specialistica, e la legge 175 del '92 che parrebbe escludere qualsiasi forma di pubblicità diversa da quella di cui agli articoli 1 e 2. (4-02554)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se il « progetto definitivo » della linea Alta velocità Roma-Napoli presentato dall'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Necci, abbia recepito o meno il progetto alternativo per il nodo di Na-

poli presentato ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, a titolo, cura e spese personali dell'architetto Felice Paolantonio di Napoli. Il suddetto architetto ha sostenuto che il suo progetto assicura grandi vantaggi per l'economia pubblica, per l'ambiente, il territorio e per i risultati finali dell'operazione « alta velocità » dato che costerebbe ben 2.000 miliardi in meno e farebbe risparmiare venti chilometri di percorso;

quali precise valutazioni siano state date sia al progetto nel suo complesso sia a questi positivi aspetti che appaiono di interesse obiettivo della pubblica amministrazione. (4-02555)

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono alla firma del Ministro da diverse settimane molti decreti di cassa integrazione, tra i quali quello riguardante l'azienda AFIM di Nave (Bs) —:

quali siano le ragioni che impediscono la firma di decreti già approvati dal Comitato;

se questi tempi lunghi siano da considerarsi una prassi normale. (4-02556)

DI LELLO FINUOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato del comune di Villa Santa Maria (Chieti) è sovrastato da varie rocce i cui massi costituiscono un pericolo per la pubblica incolumità;

il dipartimento della protezione civile ha stanziato fondi per realizzare opere di contenimento dei massi;

i lavori, in atto, interessano solo la parete rocciosa sita a monte dell'abitato, mentre per le rocce site a valle non è stato previsto nessun intervento pur interessando queste ultime moltissime abitazioni esposte alla continua caduta di massi —:

quali interventi intenda effettuare il dipartimento della protezione civile al fine di salvaguardare l'incolumità di tutti i cittadini di Villa Santa Maria, compresi quelli le cui abitazioni sono sovrastate dalle rocce per le quali sembra essere stato escluso qualsiasi tipo di intervento.

(4-02557)

DI LELLO FINUOLI e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 421 del 1994 (*Gazzetta Ufficiale* 1° luglio 1994, n. 152) così testualmente recita: « È elevato a settanta anni il termine di protezione dei diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno di cui all'articolo 1 della legge 22 aprile 1941, n. 633, così come integrato dall'articolo 1 del decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 518, previsto dagli articoli 25, 26, 27, 27-bis, introdotto dall'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 518 del 1992, 31, 32, così come sostituito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1979, n. 19, e 32-bis, introdotto dall'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 1979, della medesima legge n. 633 del 1941 »;

anche al più consumato dei giuristi riesce difficile cogliere l'effettiva portata della multiforme articolazione normativa sopra trascritta;

comunque, la norma in questione sembra comportare l'effetto di prorogare di venti anni l'utilizzazione dei diritti di autore spettanti, tra gli altri, alle case editrici —:

si chiede di sapere a quanto ammonzano i profitti che dalla predetta proroga trarranno le case editrici;

se la predetta proroga si applichi retroattivamente anche alla protezione dei diritti degli autori deceduti, al momento della entrata in vigore del decreto-legge,

da oltre un cinquantennio e quindi anche alle opere di Luigi Pirandello e di Gabriele D'Annunzio;

se i diritti di autore per le opere di Pirandello e del D'Annunzio siano di spettanza della casa editrice Mondadori.

(4-02558)

VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1994 si è verificata una grandinata eccezionale nei comuni di Camporosso, Soldano, S. Biagio, Perinaldo e Dolceacqua della provincia di Imperia;

tale grandinata ha provocato ingenti danni alle strutture agricole della zona, in particolare si sono verificati la distruzione dei vetri di numerose serre ed il danneggiamento di coltivazioni in pieno campo (rose, ginestre, ecc.), di vigneti e di uliveti —:

se e quali iniziative e provvedimenti di Governo abbia preso o intenda prendere a sostegno dei coltivatori delle zone colpite da tale calamità naturale. (4-02559)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante le ultime legislature, numerosi senatori e deputati della Repubblica hanno denunciato, a mezzo di interrogazioni, l'illegale gestione nazionale dell'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) tenuta dall'attuale Presidente signor Antonio Iacoe e dal Vice presidente signor Silvano Traisci;

nella grave situazione del Paese ove gli scandali si sono susseguiti a ritmo incalzante (vedi tangentopoli) si ha ragione di ritenere che anche la direzione dell'ENPA di Roma non sia rimasta indenne da tale illegale sistema;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 detto Ente è stato trasformato da ente di diritto pubblico a privato: nonostante gli accertamenti esperiti non si è trovata traccia della « tabella C » indicata all'articolo 8 come allegato del decreto del Presidente della Repubblica stesso, che doveva costituire parte integrante e legittimante del provvedimento legislativo, e che avrebbe dovuto elencare il patrimonio immobiliare dell'ENPA alla data della sua trasformazione, mancanza questa che può aver favorito il saccheggio premeditato del patrimonio miliardario con alienazioni occulte e con la copertura di alti funzionari dello Stato;

risulta all'interrogante che attualmente il signor Antonio Iacoe, che ha usufruito di coperture e protezioni durante la Prima Repubblica, spalleggiato dal suo vice, Silvano Traisci, sta alienando per fini non certamente protezionistici, i prestigiosi beni immobiliari residui;

secondo notizie di cui l'interrogante è venuto a conoscenza il signor Antonio Iacoe gestisce illegalmente l'ENPA ed il corpo armato delle Guardie zoofile con sistemi mafiosi, ignorando quanto impongono espressamente le leggi vigenti per gli enti di diritto privato, estromettendo tutte quelle persone che doverosamente hanno osato opporgli e sostenendo anche con contributi in denaro chi invece lo appoggia, allo scopo di mantenere inalterato il proprio potere;

il signor Antonio Iacoe avrebbe fatto addirittura falsare con la correttezza del signor Silvano Traisci, che è anche presidente della sezione di Torino, i risultati delle elezioni dei membri del Consiglio centrale dell'Ente del 19 luglio 1992 successivamente alla proclamazione ufficiale degli eletti, allo scopo di non avere più alcun oppositore in Consiglio;

recentemente il presidente dell'ENPA di Milano signor Ermanno Giudici avrebbe alienato, con la complicità dei signori Iacoe e Traisci, un prestigioso immobile di Milano del valore di molte centinaia di milioni, per interessi di parte;

soprattutto a Roma, Milano e Torino l'Ente aveva intestati alla data del precitato decreto del Presidente della Repubblica prestigiosi immobili, frutto di numerose donazioni, di cui ora si è persa ogni traccia;

il Presidente signor Antonio Iacoe, coniugato, impiegato a Salerno presso il Liceo statale « Segantini » sarebbe molto spesso colpevolmente assente dal proprio posto di lavoro per interessi personali, ufficialmente impegnato in continue trasferte per l'ENPA, in compagnia della inseparabile segretaria Elisabetta Bernardo, sperperando da anni insieme ad essa il denaro dell'Ente in viaggi, cene ed altro, anziché utilizzarlo per i fini istituzionali che sono: la protezione degli animali;

inoltre il Presidente signor Antonio Iacoe non avrebbe mai colpevolmente reso pubblici né alle numerose Sezioni dislocate sul territorio nazionale, né alla base associativa i bilanci della Sede nazionale, rifiutando addirittura di dare copia di verbali del Consiglio nazionale a Consiglieri che ne avevano fatta richiesta gestendo tutta l'amministrazione dell'Ente senza avere i prescritti revisori dei conti come invece è espressamente imposto dalle leggi vigenti, fatto questo di inaudita gravità —

se, nel caso tali palesi illegalità risultassero confermate, il Ministro dell'interno non intenda indagare, riferendo all'autorità giudiziaria competente sulla incredibile irreperibilità della « tabella C » indicata all'articolo 8 dell'infuasto decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, rendendo nel contempo pubblico l'elenco e l'ubicazione dei beni stessi, essendone il predetto Ministero perfettamente a conoscenza dal momento che antecedentemente il decreto del Presidente della Repubblica l'ENPA era sotto il costante controllo del Ministero dell'interno con tanto di funzionario addetto e propri revisori dei conti;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda attivare con la massima urgenza l'Autorità giudiziaria di Roma, Milano e Torino affinché nomini Commissari nelle

tre sedi dell'ENPA per l'indispensabile ed improcrastinabile accertamento dei numerosi illeciti, già denunciati anche dalla stampa nazionale a partire dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, illegalità che non possono essere assolutamente più tollerate ed occultate, anche allo scopo di comprendere se il famigerato decreto del Presidente della Repubblica sia stato emanato appositamente mutilato degli allegati per permettere e garantire a persone disoneste di appropriarsi dei legittimi beni dell'ENPA.

(4-02560)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stato in cui versa oggi l'Enea, ente di ricerca applicata, deriva da una gestione che da oltre 10 anni ha perseguito costantemente una politica di connivenze con le istituzioni e con la classe politica;

la vera natura dell'Ente è stata, infatti, strumentalizzata al fine di acquisire dallo Stato ingenti risorse finanziarie impiegate per espandere il potere clientelare e la lottizzazione dell'organizzazione mediante assunzioni controllate pari al raddoppio del personale (da 2.700 ad oltre 5.000 dipendenti) e contratti pilotati pari ad oltre il 60 per cento degli stanziamenti totali (oltre 10.000 miliardi di lire);

tale strategia fuori dai reali fini istituzionali ha richiesto il continuo bisogno del consenso sindacale e della protezione di tutte le parti politiche portando come conseguenza: 1) l'emergere, attraverso un sistema primante distorto e illegale, di una classe dirigente incapace e assenziente finalizzata alla gestione solo di se stessa; 2) lo smantellamento della struttura organizzativa del lavoro, fondata sulla competenza, esperienza e professionalità, finalizzata al conseguimento di reali obiettivi tecnologici;

per questo tipo di gestione, i cui grandi artefici sono stati Umberto Co-

lombo e Fabio Pistella, è stato indispensabile utilizzare strumenti che non possono che considerarsi illegali alla luce di quanto sotto specificato, che nessuna istituzione dello Stato ha mai potuto approvare, ma che nell'Ente vengono illegittimamente usati da oltre 10 anni;

gli articoli 16 della legge n. 84 del 1982 e della legge n. 282 del 1991 consentono il commissariamento dell'Enea, mediante decreto del Presidente della Repubblica « in caso di accertate deficienze tali da compromettere il normale funzionamento tecnico-amministrativo dell'Ente oppure di ripetute inosservanze delle direttive del Cipe »;

di seguito sono riportate alcune delle illegittimità di base commesse per oltre un decennio dall'Enea tali da compromettere il normale funzionamento dell'Ente:

1) regolamento per la gestione patrimoniale e finanziaria. La legge 5 marzo 1982, n. 84, istitutiva dell'Enea, all'articolo 21 e la legge 25 agosto 1991, n. 282, di riforma dell'Enea, all'articolo 22 citano: « la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente è disciplinata da un regolamento di contabilità che deve tener conto della natura specifica dell'ente stesso e che è deliberato dal consiglio di amministrazione. Il regolamento è approvato dal *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* sentito il ministro del tesoro ». Il regolamento attualmente in uso non è stato approvato dal ministro competente e, inoltre, la relazione del 20 luglio 1987 al Parlamento della Corte dei conti riguardante gli esercizi Enea 1975/1985 evidenzia in più parti l'illegittimità del regolamento, mediante il quale l'Ente, dal 1983 ad oggi, ha speso oltre 10.000 miliardi di lire;

2) la nomina del direttore generale. Il decreto 6 aprile 1981 del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di nomina del dottor Pistella quale direttore generale del comitato nazionale per l'energia nucleare (ex Cnen) per la durata di 5 anni, e il decreto 4 febbraio 1985 del ministro dell'industria di trasfor-

mazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro del direttore generale dell'Enea (ex Cnen), non sono mai stati debitamente registrati né tanto meno presentati alla registrazione della Corte dei conti perché in contrasto con l'articolo 5 della legge n. 70 del 1975, vigente alla data, che non prevede un decreto di nomina del direttore generale ma soltanto un contratto di assunzione. Il dottor Fabio Pistella svolge a tutt'oggi le funzioni di direttore generale dell'Enea;

3) il contratto collettivo di lavoro dell'Enea di cui all'articolo 1 della legge n. 84 del 1982 e della legge n. 282 del 1991, ai sensi della legge 11 luglio 1988, n. 266, e i successivi rinnovi del CCL non sono stati mai debitamente registrati né tanto meno presentati alla registrazione della Corte dei conti perché illegittimi in quanto in contrasto con la normativa vigente. L'Enea applica comunque dal 1983 tale CCL al personale e da diversi anni riporta sulle buste paga di ogni mese la seguente clausola di salvaguardia per l'amministrazione: « valori retributivi provvisori soggetti a eventuali conguagli attivi o passivi »;

ad avviso dell'interrogante la situazione di illegittimità dell'Enea è ben nota da anni non solo alle istituzioni competenti per la grande quantità di sentenze giudiziarie e interpellanze parlamentari riguardanti specifici episodi di illeciti già di interesse della magistratura (Nucleco, zainetti antismog, Trisaia, sedi Bologna, ecc.);

tali irregolarità, già note alle forze politiche presenti in Parlamento, rappresentano l'opportunità per una rifondazione complessiva dell'Enea fondata sull'impegno produttivo delle risorse e delle professionalità poiché legittimano un'azione delle istituzioni che in tempi brevi potrebbe consentire la completa inversione del sistema attuale mediante il ripristino di strumenti normativi legittimi (regolamento di contabilità dello Stato e contratto di lavoro del comparto ricerca) e la sostituzione dell'attuale dirigenza illegittima;

prima della gestione attuale l'Enea era Cnen, cioè un ente impegnato in attività di ricerca e sviluppo sul nucleare che avevano connessioni e riscontri internazionali e ricadute reali sul contesto della grande, ma anche della piccola e media industria nazionale;

molte di queste competenze sono ancora presenti nell'Ente e possono essere impiegate per dare al paese e all'industria nazionale il dovuto contributo per l'ammodernamento delle strutture e l'innovazione tecnologica necessari a rimettere in moto lo sviluppo e a creare nuovi posti di lavoro;

L'Enea dispone già di una rete diffusa di centri di ricerca e sedi nelle regioni italiane, anche con rappresentanza presso l'Unione europea e gli Usa, nonché numeroso personale è distaccato presso istituzioni in Italia e all'estero;

questo patrimonio, costruito dal Cnen a partire dai primi anni '60, è stato ereditato dall'Enea nei primi anni '80 e, subito, è stato utilizzato per realizzare fini legittimi e non istituzionali pilotati, di volta in volta, da singole personalità del passato regime e dell'alta direzione dell'Ente con la connivenza di Cgil, Cisl e Uil, che sedevano in CdA;

il recupero di tale patrimonio può essere effettuato soltanto con la nomina di un commissario proveniente dall'esterno e non coinvolto nelle vicende recenti e passate dell'Ente, capace di avviare una profonda revisione dell'Enea e il cambiamento dell'attuale legge istitutiva per creare un Ente tecnologico collegato al sistema produttivo del Paese in conformità ai provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri del 27 maggio 1994 per favorire la ricerca scientifica —:

se non intenda, verificata la veridicità dei fatti su esposti, procedere al commissariamento dell'Enea. (4-02561)

STORACE. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se ritengano compatibile che il giudizio espresso dal Governo sul piano di ristrutturazione Rai, a suo tempo respinto, che continuino nel loro iter programmato i piani di ristrutturazione delle consociate Rai, e in particolare della concessionaria di pubblicità Sipra. Si fa notare che le ristrutturazioni delle consociate erano parte integrante del piano Rai, che a esse riservava precise indicazioni. La Sipra, che nell'arco di un anno è passata da un attivo di 700 milioni a un passivo di 127 miliardi, deve questo suo spettacolare risultato a due elementi: a) errori e onerosità delle passate gestioni denunciati nello stesso piano Rai senza però che ne discendesse alcuna azione di responsabilità verso i passati amministratori; b) dismissione della gestione di tutte le testate editoriali, a prescindere dalla loro valenza pubblicitaria, in seguito alla decisione del Consiglio di amministrazione Rai uscente di concentrare l'attività della Sipra esclusivamente sul mezzo Rai. Si chiede inoltre di voler acquisire i dati certificati di affollamento sulle reti Rai negli ultimi sei mesi per verificare la loro regolarità con il dettato della legge n. 223 del 6 agosto 1990, a fronte di una crescita di spazi venduti, nello stesso periodo, di circa 30 per cento sulle reti televisive e del 45 per cento sulle reti radiofoniche;

se sia ipotizzabile che il Ministero del lavoro acconsenta richieste di Cassa integrazione guadagni straordinaria o addirittura di licenziamenti in massa quali quelle che la dirigenza Sipra sta avanzando in questi giorni, alla luce del fatto che il piano, in base al quale si vuol procedere al dimezzamento dei dipendenti della società, è parte integrante del piano Rai già respinto dal Governo e che gli amministratori della Sipra non hanno per il momento avuto alcuna riconferma di un mandato a loro affidato per legge dal Consiglio di amministrazione Rai testé decaduto. Si fa inoltre notare che la proposta di cassa integrazione per cento lavoratori è stata accettata dai sindacati confederali, ma respinta da una gran parte dei lavoratori. A seguito di ciò, il Direttore del personale, già segretario nazionale della Fis Cisl e

firmatario del contratto Sipra, successivamente assunto come dirigente dell'Azienda insieme al suo omologo della Filis Cgil, ha avviato la procedura per il licenziamento di 146 dipendenti. (4-02562)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ina è proprietaria a Roma di alcuni stabili nel quartiere Pinciano, vicino Porta Pia, dove alloggiano circa 300 persone. Questi stabili sono dei palazzi umbertini vecchi di 109 anni con gravissimi problemi di manutenzione a cui fanno fronte gli inquilini;

l'Ina sta applicando agli abitanti un aumento del canone di locazione di oltre il 300 per cento rispetto al fitto stabilito dall'equo canone;

tali aumenti sono stati concordati con i sindacati degli inquilini senza che questi ultimi fossero stati messi in condizione di esprimere preventivamente le loro valutazioni e determinazioni —:

quali misure intendano mettere in atto per bloccare questo aumento ingiustificato se paragonato a quelli praticati dagli istituti di previdenza (Inpdai, Inpgi, Inps, ecc.) i cui rinnovi contrattuali vanno nell'arco di quattro anni, dal 50 al 100 per cento. (4-02563)

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato la soppressione dell'Istituto Tecnico Commerciale « Marconi » di Bologna;

lo stesso istituto dovrebbe riaprire come succursale dell'I.T.C. « Rosa Luxemburg » che avrà sede a San Lazzaro di Savena (BO);

al di là delle controversie fra le varie componenti dell'istituto, non può certo passare sotto silenzio la chiusura di un glorioso istituto fondato alla fine dell'ottocento e che comunque la città non può essere privata di una scuola che ricorda il nome dell'illustre scienziato bolognese;

il prossimo anno ricorrerà il centenario dell'invenzione della radio e che a tale proposito si terranno a Bologna importanti iniziative scientifiche culturali e politiche nel nome di Guglielmo Marconi;

il provveditore agli studi di Bologna, Giovanni Pedrini, ha anticipato che si potrebbe ovviare al problema intitolando la futura succursale del « Rosa Luxemburg » appunto, a Guglielmo Marconi —:

quali siano le ragioni che hanno portato ad ignorare l'importanza storica scientifica culturale di un nome simbolo per tutti gli italiani ed in particolare per Bologna, associandolo in via subordinata a Rosa Luxemburg mortificando, di fatto, la memoria di un grande italiano proprio alla vigilia di importanti manifestazioni celebrative. (4-02564)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che, per effetto della legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galassini), i terreni ubicati nel territorio di Bari e contraddistinti in catasto con le particelle nn. 2-112-87-80-95 del foglio n. 12, nn. 88-97 del foglio n. 11 e nn. 44-210-221-372 del foglio n. 14, sono sottoposti al vincolo paesaggistico;

che su una parte dei suddetti suoli la INES spa, con sede in Bari, e la SELP spa, con sede in Bari, esercitano attività estrattiva da quasi un cinquantennio;

che nel 1989 le dette società presentarono alla regione Puglia istanza di prosecuzione dell'attività estrattiva;

che con delibera del consiglio comunale di Bari n. 1345 del 19 settembre 1989 venne approvato il progetto di massima

per l'istituzione sui suoli innanzi indicati del Parco naturale in località Lama Balice nel comune di Bari, nonché il piano di utilizzazione correlativo;

che la giunta regionale pugliese con delibera n. 3277 del 22 giugno 1992 approvò il piano di utilizzazione del Parco naturale in detta località;

che con decreto n. 352 del 14 luglio 1992 del presidente della regione Puglia fu istituito l'anzidetto parco « allo scopo di recuperare e valorizzare le caratteristiche naturali, ambientali e paesistiche del parco in funzione dell'uso sociale educativo e ricreativo »;

che nel territorio delimitato da detto parco continuano ad operare le due cave gestite rispettivamente dalla spa INES, in forza delle disposizioni impartite dalla regione Puglia con nota n. 38/MIV/1473 del 20 luglio 1990, e la SELP srl, in virtù del disposto dell'articolo 35 della legge regionale n. 37 del 1985;

che dette società nel 1990 erano state invitate dalla regione Puglia a presentare all'Ufficio minerario regionale un rilievo quotato aggiornato delle cave ed elaborare un nuovo progetto di recupero ambientale che fosse compatibile con il progetto del parco naturale attrezzato. Detto progetto doveva essere presentato entro « il termine massimo di giorni 90 (novanta) dalla data di ricezione » dall'invito inviato dalla regione Puglia il 20 luglio 1990;

che fino ad oggi non si è provveduto a revocare le autorizzazioni concesse alle anzidette due società, rilevato che la loro attività di escavazione e trasformazione del materiale abbattuto è in contrasto con i vincoli naturali, ambientali e paesistici derivanti dall'istituzione del parco naturale;

che peraltro, come si rileva dalla nota del 9 marzo 1994 della regione Puglia (protocollo 38/MIN/483) al comando polizia municipale di Bari, alle istanze, presentate nel 1990 dalle dette società, per essere autorizzate a proseguire l'attività, « non erano pervenute, fino al marzo 1994, le

risposte circa l'esistenza di vincoli, dell'amministrazione regionale all'urbanistica, dell'assessorato regionale all'agricoltura e delle soprintendenze per i beni ambientali di Bari »;

che il vincolo paesaggistico ambientale previsto dalla legge n. 431 del 1985 vige *ope legis* dal giorno dell'entrata in vigore della legge su tutte le categorie morfologiche interessate (compresi i boschi), senza che sia necessario alcun provvedimento degli enti locali che individuino specificamente le aree soggette a tutela o che le regioni abbiano adottato il piano paesaggistico nel termine del 31 dicembre 1986 (Cassazione, sezioni unite, 11 maggio 1989, imp. Graziani);

che sui territori soggetti a vincolo paesaggistico *ex* articolo 1 della legge n. 431 del 1985 è consentito soltanto il taglio colturale, la forestazione ed altre opere conservative (Cassazione, sezione III, 29 dicembre 1988, imp. Poletto);

che, secondo un indirizzo giurisprudenziale, per l'esercizio di una cava non è sufficiente l'autorizzazione regionale, perché tale attività, comportando un mutamento di rilievo dell'assetto territoriale, necessita della concessione urbanistica edilizia comunale, e dove insista su zona sottoposta a vincolo paesaggistico *ex* legge n. 431 del 1985, necessita anche del preventivo nulla osta della competente soprintendenza ai beni culturali ed ambientali (Cassazione, Sezione III, 21 gennaio 1992, imp. De Luca; TAR Veneto 2 dicembre 1986, n. 195; Consiglio di Stato, sezione IV, 14 novembre 1991, n. 827);

che nel comportamento omissivo dei pubblici amministratori potrebbe configurarsi il reato di deturpamento di bellezze naturali, che viene ad esistenza anche quando un pubblico funzionario rimane inerte nell'esercizio dei propri poteri-doveri di salvaguardia dell'integrità di un bene sottoposto a vincolo paesaggistico (Cassazione 11 aprile 1980, imp. Mazzi; *Rep. Foro It.* voce bellezze naturali n. 55);

che l'interrogante ha informato l'autorità giudiziaria di Bari dei fatti innanzi

esposti al fine di verificare ed accertare se sussistono ipotesi di reato —:

se le società INES e SELP siano munite delle necessarie autorizzazioni e concessioni con le quali sono autorizzate a svolgere l'attività di scavo nelle zone in esame;

quali procedure siano state poste in essere dal comune di Bari per impedire che le società INES e SELP continuino ad operare in zona dopo che la stessa è stata sottoposta a vincolo paesaggistico, prima, e a parco naturale, poi;

se l'autorità giudiziaria abbia avviato gli opportuni accertamenti per verificare se nei fatti denunciati sussistano ipotesi di reato. (4-02565)

FALVO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le precarie condizioni della antichissima chiesa di San Domenico, in Cosenza, impongono urgenti lavori di consolidamento e di restauro;

tali lavori sono stati riconosciuti come necessari da apposita, elaborata perizia tecnica e di stima, eseguita sin dall'ottobre 1989 dalla competente Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici della Calabria —:

come mai, dopo anni e dopo i rituali accertamenti positivi, uno dei più antichi e pregevoli monumenti storici esistenti in Italia non abbia ricevuto ancora i necessari finanziamenti, previa approvazione del progetto, nonostante l'accertata fatiscenza del tetto e delle strutture portanti.

(4-02566)

BARBIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che collocato in pensione dalle FF.SS. a far data dal 2 luglio 1979, il signor Forino Bartolomeo, nato l'11 marzo 1925 e residente ad Acquaviva delle Fonti (Bari)

ha prodotto istanza alla Intendenza di Finanza di Bari l'11 giugno 1983 per ottenere il rimborso dell'IRPEF che l'Opera Previdenza Assistenza Ferrovieri aveva trattenuto sulla sua liquidazione e versato allo Stato;

che avverso il silenzio-rifiuto dell'Intendenza di Finanza di Bari, il predetto signor Forino produsse ricorso alla Commissione Tributaria di primo grado in data 17 settembre 1983, ottenendone l'accoglimento con decisione n. 1491 del 26 maggio 1989 con cui si disponeva il rimborso dell'IRPEF;

che contro tale decisione, l'Intendenza di Finanza di Bari oppose appello in data 16 novembre 1989 alla Commissione Tributaria di secondo grado, assumendo la presunta intempestività della domanda del Forino e la improcedibilità sul ricorso alla Commissione di primo grado « in quanto non è stata inviata copia all'Intendenza di Finanza ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 »;

che la Commissione tributaria di secondo grado, cui il Forino aveva dimostrato l'infondatezza del ricorso dell'Intendenza di Finanza di Bari, con decisione n. 996 del 1991 del 10 ottobre 1991, ne ha respinto l'appello, confermando in pieno la decisione della Commissione Tributaria di primo grado, favorevole al Forino;

che, inopinatamente, in data 9 gennaio 1992, l'Intendenza di Finanza di Bari ha prodotto nuovo appello alla Commissione Tributaria Centrale, riproducendo *sic et simpliciter* i motivi di gravame già esposti alla Commissione Tributaria di secondo grado e da questa respinti —:

se il Ministro delle finanze, verificata la gravità del caso ed il notevole tempo trascorso (15 anni!), non ritenga di disporre l'urgente trattazione, presso la Commissione Tributaria Centrale, del ricorso della Intendenza di Finanza di Bari sopra menzionato, disponendo altresì che, in caso di soccombenza, la restituzione dell'IRPEF in favore del Forino sia effettuata con

immediatezza, sia pure attraverso il versamento di corrispondenti BOT per ovviare alla accertata mancanza di liquidità del Ministero, che sembra essere la vera causa dei ripetuti, quanto inutili e vessatori ricorsi delle Intendenze di Finanza contro le pronunce delle Commissioni Tributarie di primo e secondo grado in numerosi casi analoghi a quelli del Forino. (4-02567)

DEVETAG. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « Prodotti alimentari Bri-bano » di Sedico in provincia di Belluno si trova in una gravissima crisi conseguentemente ai problemi finanziari che hanno colpito il Gruppo Casillo di Foggia, operante nel campo della molitoria e della pastificazione, che ne detiene il pacchetto azionario;

la predetta « Prodotti alimentari Bri-bano » con domanda del 24 febbraio 1994 ha inoltrato all'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno regolare istanza ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 18 gennaio 1994 per esperire la procedura di consultazione sindacale ex articolo 5 legge n. 164 del 1975 ai fini dell'ottenimento della CIG straordinaria prevista dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 223 del 23 luglio 1991 per crisi aziendale in favore delle maestranze sospese dal lavoro dal 14 febbraio 1994;

con verbale di consultazione sindacale sottoscritto in data 2 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno si è dato e preso atto dell'avvenuto esperimento della procedura sindacale di cui sopra;

l'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno con protocollo 2334 del 7 marzo 1994 ha trasmesso l'istanza di CIGS alla Direzione generale previdenza ed assistenza sociale, Divisione XI del Ministero del lavoro per seguito di competenza sulla scorta del fatto che non sussistono motivi ostativi ad una positiva considerazione della domanda stessa;

dal mese di febbraio del corrente anno il personale dipendente composto di 47 lavoratori, attualmente ridotto per dimensioni a 42 unità, non percepisce lo stipendio né alcun beneficio di legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la concessione della CIGS alla « Prodotti alimentari Bri-bano » anche in considerazione del lungo tempo trascorso e quali attività intenda svolgere per far riprendere l'attività produttiva dell'azienda di cui sopra attualmente bloccata dal fallimento del Gruppo Casillo di Foggia. (4-02568)

MORSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata, tramite stampa, una offerta di pubblica sottoscrizione tra azioni ordinarie, quotate, Banca Fideuram S.p.A. e azioni privilegiate Fideuram S.p.A.;

esiste una delibera assembleare di Banca Fideuram S.p.A. di aumento del capitale sociale, allo scopo di concambiare le azioni di nuova emissione con le azioni privilegiate di Fideuram Vita S.p.A.;

l'entità di valore di concambio ammonta a lire 51.450 per azione Fideuram Vita privilegiata, a questo scopo, è stata utilizzata, anche, una perizia commissionata da Banca Fideuram che attribuisce a Fideuram Vita il valore complessivo di 670 miliardi;

un comitato di azionisti di Fideuram privilegiati di Fideuram Vita ha presentato un esposto alla Consob; l'esposto è corredato da una perizia, asseverata, di professori Angelo Miglietta e Paolo Vantellini dalla quale risulta che la valutazione di Fideuram Vita è di 1200 miliardi di lire e quella delle azioni privilegiate di lire 90.000; all'esposto è allegata la richiesta di portare a conoscenza degli interessati, anche tramite stampa, i valori della seconda perizia;

gli interessati all'O.P.S. ammontano a circa 1.800 persone e sono agenti, dipendenti, ex agenti o ex dipendenti di Banca

Fideuram o Fideuram Vita, questi, insieme, sono portatori di circa 2.100.000 azioni per un controvalore da 110 a 200 miliardi di lire a seconda del valore di stima;

i suddetti azionisti privilegiati hanno sottoscritto le azioni in base ad un stock option offerta per coinvolgere i collaboratori nello sviluppo della Compagnia, coinvolgimento riuscito visto che la stessa compagnia nel giro di dieci anni è passata dall'ultimo al quinto posto tra le compagnie esercenti il ramo vita in Italia;

le dimensioni dell'operazione sono tali da richiedere tutta la trasparenza e la corretta informativa prevista dalla legge a tutela dei risparmiatori;

si tratta di soggetti particolari e cioè: dipendenti e agenti, la maggior parte in servizio, che hanno investito i propri risparmi nell'impresa per la quale lavorano o collaborano;

le stock option potrebbero diventare uno strumento di azionariato diffuso qualora la gestione fosse adeguatamente controllabile —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se non ritenga necessario conoscere le iniziative che Consob sta adottando per il rispetto degli interessi, così diversamente valutati, di tutti gli enti in causa, nonché i tempi previsti per la diffusione dell'informazione. (4-02569)

BONAFINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in qualità di deputato eletto col sistema uninominale nel collegio 24 della Lombardia (Brescia, Cellatica, Collebeato e Roncadelle) è dovere istituzionale dell'interrogante seguire e studiare i problemi che interessano la popolazione che gli ha affidato l'incarico parlamentare;

con l'aiuto e la collaborazione di numerosi cittadini bresciani da alcune settimane l'interrogante sta analizzando l'o-

perato delle imprese appartenenti al gruppo Belleri (ora fallite) e quindi sta ricercando documentazione concernente i comuni nei quali tali imprese edili hanno operato;

fino ad oggi i collaboratori dell'interrogante non hanno mai incontrato alcuna difficoltà nel richiedere ed ottenere fotocopie di atti e documenti presso varie amministrazioni comunali della provincia di Brescia, ma che da qualche tempo il lavoro non procede più a causa del comportamento degli uffici del comune di Collebeato;

a Collebeato, dinanzi ad un'esplicita richiesta di fotocopie in carta semplice e copie eliografiche degli elaboratori tecnici, dapprima un collaboratore dell'interrogante si è sentito richiedere una cifra superiore ai 3 milioni di lire in cambio di copie « conformi all'originale » (da noi non richieste); e che in un secondo momento — di fronte a nostre nuove e ripetute domande — è stata consegnata una ricevuta con distinta di pagamento in cui finalmente non ci si riferiva più alle copie conformi agli originali, ma veniva invece proposto di « acquisire » copie fotostatiche degli elaborati grafici — e non soltanto eliografiche — che portavano la somma totale da corrispondere alla cifra complessiva — ancora molto alta — di lire 1.118.391 —:

se il Ministro reputi che il comportamento del comune di Collebeato sia stato corretto ed improntato a collaborazione, rispettoso della legge, e si sia mostrato effettivamente consapevole dei diritti non soltanto di un deputato nell'esercizio del suo mandato, ma anche di singoli cittadini titolari della facoltà di conoscere gli atti pubblici ed esercitare il loro legittimo e doveroso controllo sull'operato delle amministrazioni, senza essere costretti ad accollarsi costi eccessivi;

se il Ministro sia a conoscenza — come lo è l'interrogante, del fatto che nella maggior parte dei comuni d'Italia è possibile ricevere gratuitamente documentazione fotocopiata di delibere, progetti e

atti vari e che, quindi, il comportamento del comune di Collebeato risulta particolarmente sospetto, specie in considerazione del fatto che ci si è trovati di fronte ad una reiterata incomprensione delle richieste avanzate;

se il Ministro non giudichi che eventuali comportamenti illegali — i quali vengano individuati e riconosciuti di serio ostacolo al lavoro dei parlamentari eletti e — più in generale — all'opera di quella parte della società civile che più è sensibile all'interesse generale e che continua ad operare per liberare il Paese da quelle piaghe sociali (corruzione, concussione, partitocrazia, eccetera) che hanno avvelenato la vita civile italiana nel corso degli ultimi decenni — debbano essere duramente censurati anche con misure estreme e comunque legittimamente esercitabili da parte del Ministero dell'interno;

se, infine, il Ministro non ritenga che esistano — in merito a quanto è avvenuto a Collebeato — gli estremi per un intervento conoscitivo ed eventualmente disciplinare, tale da permettere una maggiore trasparenza nel rapporto tra il comune e la cittadinanza. (4-02570)

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bruno Moretti (residente a Montirone, in provincia di Brescia) è padre di due bambini — Alex e Luana — e che ora però si trova privato dei figli a causa di una decisione del tribunale dei minori;

a detta dei mezzi di informazione che si sono occupati della vicenda — per ben due anni la madre dei bambini, dopo aver lasciato la famiglia, pare non abbia mostrato molto interesse per svolgere quel ruolo di educatrice che ora rivendica;

proprio per queste ragioni nel piccolo comune di residenza del signor Bruno Moretti si è avuta una sorta di sollevazione popolare contro la decisione del tribunale

e sono state raccolte ben 250 firme su iniziativa del parroco, proprio al fine di non separare il padre ed i figli;

a Montirone il signor Moretti è in grado di assicurare ai propri figli un ambiente adeguato alle esigenze di crescita e di sviluppo umano che sono loro necessarie, senza che i due giovani debbano subire il trauma di uno sradicamento —;

se i Ministri non ritengano necessario fare avviare un'indagine approfondita, serena ed obiettiva dell'intera questione, in modo tale che si sia ragionevolmente certi di poter arrivare ad una conclusione (qualunque essa sia) del tutto rispondente agli interessi ed al bene dei due bambini;

quali iniziative di competenza ritengano di assumere in ordine a quanto sopra. (4-02571)

LA GRUA e ENZO CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le unità sanitarie locali siciliane in applicazione dell'articolo 2, comma 3° della Legge regionale 12 dicembre 1983 n. 121, hanno formulato delle graduatorie per soli titoli per supplenze di titolari assenti a persone in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

le supplenze, effettuate — per quanto riguarda la durata — nel rispetto dell'articolo 6 comma 23° della legge 41/86, hanno dato luogo a lunghi periodi di permanenza in servizio di centinaia di supplenti per diversi anni consecutivi, consentendo, tra l'altro, alle unità sanitarie locali di fornire alcuni servizi di estrema importanza;

tale personale supplente era in attesa di partecipare ai concorsi che dovevano essere banditi per titoli ed esami;

tali concorsi non sono stati banditi e, cosa ancora più assurda, in forza delle disposizioni normative sulle assunzioni fino al quarto livello di cui alla legge 56/87, tutto il personale che si trovava in

questa situazione è stato escluso dalle assunzioni ed in gran parte è stato licenziato;

in base alle norme della citata legge per le assunzioni queste ultime devono avvenire nell'ambito degli iscritti all'ufficio di collocamento, in attesa di occupazione, che abbiano maturato un certo periodo di « anzianità di disoccupazione »;

si è così determinata una situazione paradossale per cui i supplenti sono stati esclusi dalle assunzioni per non essere stati inseriti nelle liste di collocamento dalle quali erano usciti dal momento dell'assunzione come supplenti e non hanno potuto accedere ad altri posti di lavoro presso enti pubblici;

non hanno potuto rieffettuare supplenze perché anche in questo caso bisognava essere iscritti nelle liste di collocamento e nel frattempo molti di loro hanno superato il limite massimo di età per partecipare ai concorsi pubblici e stanno per superarlo —;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale drammatica situazione. (4-02572)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Dorigo ed altri n. 1-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 13 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Arlacchi.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cecchi ed altri n. 4-02260, pubblicata nell'allegato B della seduta del 15 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Caccavale e Bassi Lagostena.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Menia n. 4-02386 del 21 luglio 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1994, a pagina 2075, seconda colonna, il capoverso che va dalla ventisettesima alla trentacinquesima riga va sostituito con: « pur non entrando nel merito dei motivi di illegittimità della variante adottata, si rileva la non attualità della stessa, atteso che il comune di Palermo è, comunque, obbligato alla formazione del nuovo P.R.G. entro la fine del corrente anno ai sensi della legge regionale n. 15 del 1991, mentre l'attuale stato di incertezza comporta l'attuale paralisi dell'attività edilizia, cioè di uno dei settori trainanti dell'economia cittadina ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-43
Lire 2300